



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA CITTÀ DI LAMEZIA TERME

Aggiornamento del PPC alla Direttiva sistema di allertamento regionale per il rischio
meteo-idrogeologico ed idraulico in Calabria
(Delibera G.R. n°535 /2017)

IL MODELLO D'INTERVENTO

SCHEDA N.	REV. N.	AGGIORNATO AL	FILE
6		Febbraio 2018	<i>PPCLamezia\scheda_6</i>
I TECNICI ING. FRANCO COSTANTINO ARCH. GIOVANNI IUFRIDA PIANIF. TERR. ANTONIO RUBERTO GEOM. VINCENZO CICCO		L'AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE COMMISSARIO STRAORDINARIO DOTT. FRANCESCO ALECCI	



1. L'ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA: IL METODO AUGUSTUS

“Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”.

Così duemila anni fa, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza, che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari, perché l'evento - per quanto previsto sulla carta - al suo “esplodere” è sempre diverso.

Il **metodo Augustus** nasce da un bisogno di unitarietà negli indirizzi della pianificazione di emergenza che, purtroppo, fino ad oggi ha visto una miriade di proposte spesso in contraddizione fra loro perché formulate dalle varie amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio “particolare”. Tale tendenza ha ritardato di molto il progetto per rendere più efficaci i soccorsi che si muovono in un sistema complesso tipico di un paese come il nostro.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile. Nel nostro paese non mancano (o, comunque, non mancano sempre) i materiali ed i mezzi: mancano soprattutto gli indirizzi sul come attivare queste risorse in modo sinergico. Per realizzare questo obiettivo è necessario che già in fase di pianificazione dell'emergenza siano introdotte le funzioni di supporto con dei responsabili in modo da tenere “vivo” il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

Nel metodo Augustus sono ben sviluppati questi concetti per le competenze degli Enti territoriali proposte alla pianificazione (per gli eventi di tipo a) e b) art. 2 L.225/92), ove viene evidenziato che attraverso l'istituzione delle funzioni di supporto nelle rispettive sale operative (16 funzioni per i comuni e 14 per le provincie e regioni) si raggiungono due obiettivi primari per rendere efficace ed efficiente il piano di emergenza:



- a) avere per ogni funzione di supporto la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono;
- b) affidare ad un responsabile della funzione di supporto sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento di questi dati nell'ambito del piano di emergenza.

Inoltre far lavorare in "tempo di pace" i vari responsabili delle funzioni di supporto per l'aggiornamento del piano di emergenza fornisce l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza, dando immediatezza alle risposte di protezione civile che vengono coordinate nelle Sale Operative.

Per coloro che non sono proprio tecnici dell'emergenza è opportuno sapere che esistono due livelli di intervento, ognuno con specifiche funzioni: il modello di intervento provinciale, con a capo l'Autorità di Protezione Civile rappresentata dal Prefetto, nel quale operano il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e la Sala Operativa Provinciale, ed il modello comunale, con a capo l'Autorità Locale di Protezione Civile, costituita dal Sindaco, nel quale operano i Centri Operativi Comunali (COC), coordinati dalla struttura decentrata del coordinamento Provinciale: il Centro Operativo Misto (COM) ove si individuano le strategie generali d'intervento.

Il presente aggiornamento del piano si riferisce ovviamente nel dettaglio esclusivamente al modello d'intervento comunale: nelle pagine che seguono sono riportate le principali informazioni su procedure, modalità operative e struttura organizzativa che fanno capo al Sindaco.

2. IL MODELLO D'INTERVENTO A LIVELLO COMUNALE

Adattando al territorio comunale i lineamenti di pianificazione del metodo Augustus è stato possibile realizzare un sistema complesso di procedure da attuare all'accadere degli eventi di protezione civile, tenendo conto di specificità, compiti e livelli di responsabilità da assegnare ai soggetti responsabili delle funzioni di supporto.

2.1 Tipologie di eventi attesi

L'articolo 2 della Legge 225/1992 individua la seguente tipologia degli eventi, in relazione agli ambiti di competenze:

- **eventi tipo A:** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **eventi tipo B:** eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- **eventi tipo C:** calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

2.2 Il Sindaco

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Il Sindaco, attraverso l'attuazione dei contenuti del presente piano, organizza la risposta di protezione civile sul proprio territorio ed opera con le funzioni dirette conferite dal D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112, più noto come «Decreto Bassanini», sia in fase di pianificazione che di attuazione di interventi urgenti in caso di crisi per eventi classificati A e B di cui all'art. 2, L. 225/92. Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco, o suo Delegato, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della



Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

2.3 La salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, etc.).

Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

2.4 Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, servizi sociali etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

2.5 Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

2.6 Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri ed aerei; del trasporto delle materie prime e di quelle



strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

2.7 Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

2.8 Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

2.9 Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.



2.10 Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

L'adozione di una modulistica unica è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del Centro Operativo Comunale.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

2.11 Compiti dei responsabili di funzione

Il Sindaco, con proprio provvedimento, incarica il responsabile di ogni funzione di supporto individuata nel presente Piano, oltre che il suo sostituto. L'incarico ha una durata massima riferita alla consiliatura in carica.

Ciascun responsabile incaricato curerà a sua volta la gestione delle procedure d'emergenza, secondo le previsioni dettagliate in un proprio piano particolareggiato, che diventa in tal senso strumento di dettaglio del presente piano di protezione civile per la specifica funzione di supporto.

Il piano particolareggiato è un elenco di dati conoscitivi utili ad esercitare nel concreto la specifica funzione in caso di emergenza e viene mantenuto costantemente aggiornato dal responsabile di funzione o suo delegato. Oltre ai suddetti dati, il piano particolareggiato contiene il dettaglio delle singole operazioni e le modalità di impiego assegnate alle risorse umane interne all'ente. Vengono altresì annotati riferimenti e recapiti delle altre unità d'intervento (Forze di Volontariato di protezione civile, altre Amministrazioni e/o Organizzazioni, imprese, fornitori) che hanno dato disponibilità e supporto alla specifica funzione di protezione civile.

2.12 Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure

Attraverso l'aggiornamento dei piani particolareggiati si mantiene attuale il presente Piano di Protezione Civile. L'aggiornamento del presente Piano è previsto in caso di mutamento di uno scenario di rischio, ovvero di modifiche sostanziali nelle schede costitutive il piano medesimo. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

In ogni caso, a cadenza biennale dalla sua approvazione, si procederà a verifica generale del Piano e/o riallineamento dei suoi contenuti per una migliore efficienza organizzativa.

2.13 Le esercitazioni

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza. Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata



porzione di territorio. Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni, anche senza preavviso, per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

2.14 Sistema di comando e controllo

Il Sindaco per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, Presidente della Giunta Regionale e il Presidente della Provincia che lo supporteranno nelle forme e nei modi secondo quanto previsto dalla norma.

Il Sindaco o suo delegato, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Centro Operativo Comunale è ubicato nel nuovo Palazzo Municipale di via Sen. Perugini – piano primo – sala giunta.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo sedici funzioni di supporto.



Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in, “tempo di pace”, aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell’ambito del territorio comunale, affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso. Per maggiori dettagli sulle funzioni di supporto si rimanda alla scheda 4 del Piano.

2.15 Attivazioni in emergenza

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano come di seguito riportato:

- reperibilità dei 16 titolari di funzione del Centro Operativo Comunale;
- delimitazione delle aree a rischio;
- predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori;
- allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

2.16 Reperibilità dei Titolari di funzione del Centro Operativo Comunale

Il Centro Operativo del Comune è composto dai responsabili delle 16 funzioni di supporto che saranno convocati e prenderanno posizione nei locali predisposti in aree sicure e facilmente accessibili.

In caso di evento la cui percezione è diretta (tipo un evento sismico), il responsabile di funzione raggiunge il COC per autoconvocazione. Negli altri casi il responsabile di funzione è convocato dal Dirigente la Protezione Civile Comunale, su disposizione del Sindaco.

2.17 Delimitazione delle aree a rischio

Tale operazione avviene tramite l’istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nell’area a rischio. La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni.

3. LE AREE DI EMERGENZA

3.1 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le Aree di Ammassamento dei Soccorritori e delle Risorse rappresentano quei luoghi individuati dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M.

Da tali aree partono i soccorsi per i Comuni afferenti al C.O.M.

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse individuate nel presente Piano garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento. In accoglimento delle esigenze avanzate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile nel Tavolo provinciale di pianificazione dell'emergenza attivato nell'ottobre 2011 dalla Prefettura di Catanzaro, sono state individuate le seguenti Aree di ammassamento Soccorritori e Risorse:

- 1) Mercato Ortofrutticolo e Florovivaistico di loc. Rotoli (Area ASR 1) – sup. 26.000 mq;
- 2) Parco Urbano della Centralità Locale di via Roberto il Guiscardo (Area ASR 2) – sup. 90.000 mq.

La prima area (ASR 1) rappresenta un'area strategica per centralità e connessione con le maggiori infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e stradali regionali. L'Area ASR2 è invece un'ottima area di ammassamento in ambito urbano, ossia in diretto collegamento con i centri urbani del C.O.M.. Entrambe le aree non ricadono in zone soggette a rischio idrogeologico, sono ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse sono altresì dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", considerato che potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese¹.

Va annotato inoltre che il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile ha individuato nel territorio comunale di Lamezia Terme anche una struttura strategica con funzioni di Direzione Comando e Controllo DI.COMA.C., ossia l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile a livello nazionale in loco. Tale organo viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla Dichiarazione dello Stato di

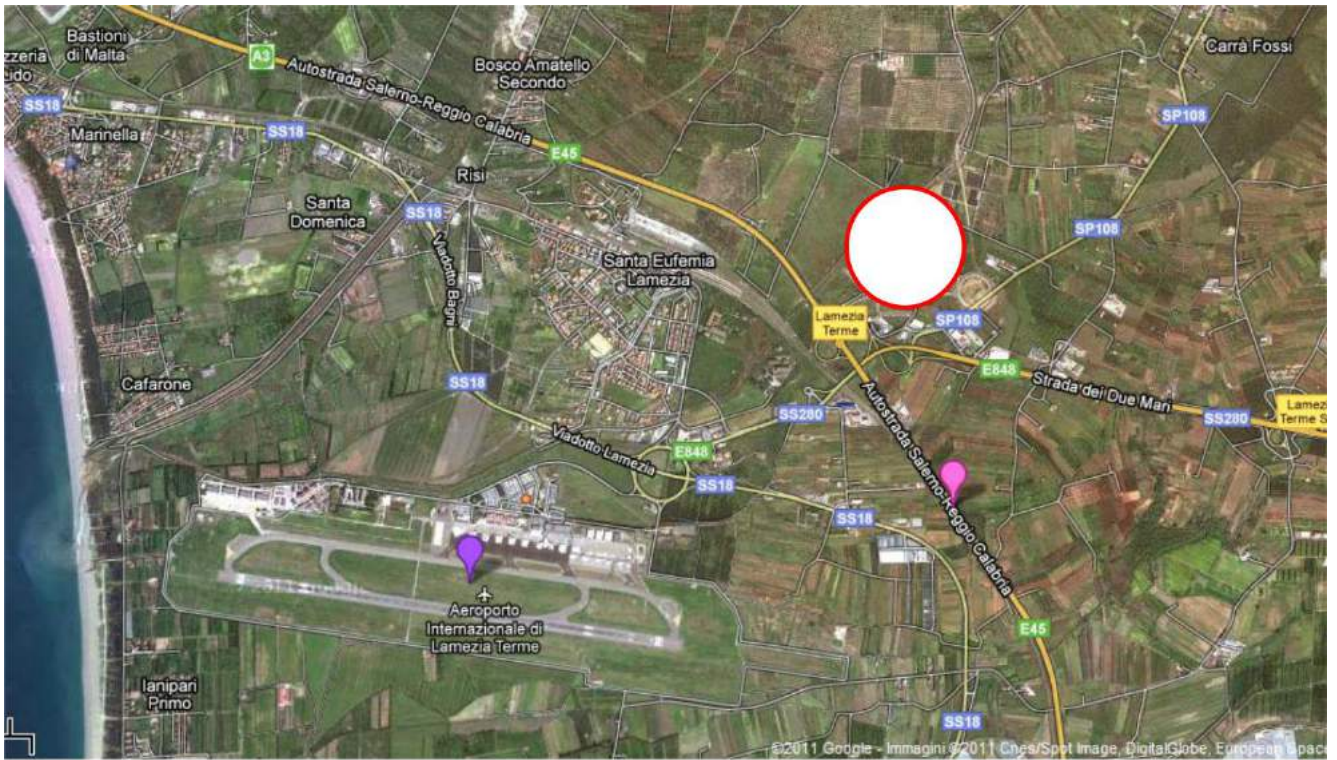
¹ Dal sito del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile http://www.protezionecivile.gov.it/cms/view_clean.php?dir_pk=394&cms_pk=3369



Emergenza. La sede operativa della DI.COMA.C. individuata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile è la sede dell'ASICAT, sita all'interno dell'Agglomerato Industriale di Lamezia Terme, di recente utilizzata quale struttura logistica per l'allestimento dell'area della cerimonia del Santo Padre in visita pastorale in Calabria. Nel caso l'edificio non dovesse risultare idoneo, si propone quale alternativa la sede della LameziaEuropa scarl, società partecipata del Comune di Lamezia Terme, ubicata a circa 1,5 km dalla prima sede DI.COMA.C.

Si riportano di seguito le schede delle due Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse.

SCHEDA 1					
AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE					
MERCATO ORTOFRUTTICOLO E FLOROVIVAISTICO (ASR1)					
Individuazione	Ubicazione	Località Rotoli, Lamezia Terme (Area P.I.P. - Piano Insediamenti Produttivi)			
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme			
	Coordinate	38° 92' 29" LAT NORD 16° 26' 96" LONG EST			
	Caratteristiche generali	Lotto realizzato all'interno del P.I.P., composto da un fabbricato commerciale di mq (per attività di vendita), un fabbricato ad un piano per uffici di mq ed un'area scoperta di mq di cui mq asfaltati			
	Destinazione abituale	Mercato Ortofrutticolo e Florovivaistico all'ingrosso			
Accessibilità	Distanze dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme: km 4,00 Rete Ferroviaria Italiana (stazione Lamezia T. Centrale): km 2,00 Autostrada A3 SA-RC - svincolo Lamezia Terme: Km 1,00 SS. 280 Dei due Mari (collegamento con CZ): km 1,00 SS. 18 Tirrenica Inferiore: km 3,00			
	Distanza dai centri abitati afferenti al COM 12	località	Distanza (km)	Tempi (min)	Viabilità
		Nicastro	8	16	Via Bizantini
		Sambiase	7	8	Via d. Rose
		S. Eufemia	3,7	5	SS 280
		Pianopoli	16,6	23	SP 80 -SS280
		Platania	12	25	SP 108
		Feroletto Antico	14,8	27	SP 109 – SP 85
	Serrastretta	30,2	40	SP 77	
Larghezza Viabilità	L > 8,00 ml				
Collegamenti diretti	Da nord: S.P. di via delle Rose – S.P. per Nicastro (via Bizantini) Da sud: collegamento con svincolo per A3 – SS 280 e SS 18				
Funzioni di elisuperficie	Direttamente nell'area				
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 26.000 Sup. coperta mq 3200 (edificio commerciale) + mq 360 (uffici) Sup. scoperta asfaltata mq 6500 Parcheggi mq 5000			
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete telefonica, Rete Internet, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica			
	Collaudo statico	Strutture collaudate con la normativa sismica vigente			
	Presenza vincoli	Corso d'acqua a circa 150 metri di distanza dai fabbricati			



SCHEDA 2 AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE PARCO URBANO DELLA CENTRALITA' LOCALE (ASR 2)					
Individuazione	Ubicazione	Via Roberto il Guiscardo, Lamezia Terme			
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme			
	Coordinate	38° 95' 47" LAT NORD 16° 32' 58" LONG EST			
	Caratteristiche generali	Grande parco urbano dotato di servizi, aree coperte e prossimo alla sede del VII° Circolo Didattico			
	Destinazione abituale	Area Verde attrezzata a parco cittadino			
Accessibilità	Distanze dalle infrastrutture di trasporto	Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme: km 11,00 Rete Ferroviaria Italiana (stazione Lamezia T. Centrale): km 10,00 Autostrada A3 SA-RC - svincolo Lamezia Terme: Km 9,00 SS. 280 Dei due Mari (collegamento con CZ): km 8,00			
	Distanza dai centri abitati afferenti al COM 12	località	Distanza (km)	Tempi (min)	Viabilità
		Nicastro	0	0	
		Sambiase	6	7	
		S. Eufemia	12	15	SS 280
		Pianopoli	8,6	13	SP 80
		Platania	8,5	16	SP 109
		Feroleto Antico	10,6	19	SP 80
	Serrastretta	20,2	28	SP 77	
Larghezza Viabilità	L > 7,00 ml				
Collegamenti diretti	Da ovest: via Roberto il Guiscardo – via dei Bizantini Da est via del Progresso				
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 90.000 Sup. coperta mq 600 (edificio 1) + mq 130 (edificio 2) Sup. scoperta pavimentata mq 8000 adibita a parcheggi			
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete telefonica, Rete Internet, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica			
	Collaudo statico	Strutture collaudate con la normativa sismica vigente			
	Presenza vincoli	nessuno in particolare			



3.2 LE AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa della Popolazione (AAP) sono i luoghi dove potrà confluire la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme susseguente ad evento sismico, ricevendo le dovute informazioni ed in cui le persone evacuate e/o bisognose di sistemazione saranno accolte per essere poi trasferite alle Aree di Ricovero della Popolazione (ARP).

Le AAP sono i luoghi di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione potrà ricevere, oltre alle prime informazioni sull'evento, i primi generi di conforto.

Le AAP previste dal Piano sono essenzialmente degli spazi pubblici attrezzati (aree mercatali, parcheggi, strutture pubbliche) non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Le AAP saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno².

Nel Piano sono state rilevate 14 AAP di Tipo A ed 6 di Tipo B. Le prime (di Tipo A) sono aree da utilizzare con priorità, le seconde (di Tipo B) possono essere allestite in aggiunta alle prime o in sostituzione di queste qualora quelle di Tipo A non fossero disponibili ovvero sufficienti ad accogliere la popolazione evacuata dall'area di rischio.

Aree di Attesa della Popolazione di Tipo A

<i>Località</i>		<i>Individuazione AAAP</i>
Zona Nicastro Centro	AAP1	Area Verde attrezzata via Santa Bernadette
Zona Nicastro Centro	AAP2	Centro multiculturale
Zona Nicastro Sud	AAP3	Parco Sportivo Donna Mazza
Zona Sambiasse Nord	AAP4	Area Mercatale via Cataldi
Zona Sambiasse Centro	AAP5	Palasport - Piscina Comunale
Zona Sambiasse Sud	AAP6	Stadio G. Renda
Zona Frazioni Nicastro	AAP8	Campo sportivo Fronti
Zona Frazioni Sambiasse	AAP9.2	Parcheggio Chiesa S.Teresina
Zona Frazioni Sambiasse	AAP9.3	Campetto di Acquafredda
Zona Frazioni Sambiasse	AAP9.4	Campetto di S.Minà
Zona Sambiasse Ovest	AAP9.5	Parcheggio Cimitero Sambiasse
Zona Nicastro Sud	AAP 9.6	Piazzale Chiesa del Redentore
Zona S. Pietro Lametino	AAP10	Parco Pubblico
Zona S. Eufemia	AAP18	Piazza Italia

² Dal glossario del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile <http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/glossario>



Aree di Attesa della Popolazione di Tipo B

<i>Località</i>		<i>AAP aggiuntive</i>
Zona Nicastro Sud	AAP14	Area Verde attrezzata via Reillo (di fronte Chiesa S. Giovanni Calabria)
Zona Sambiasse Nord	AAP15	Area Verde Attrezzata piazza Garibaldi
Zona Sambiasse Sud	AAP17	Area Verde attrezzata via Coschi
Zona Frazioni Nicastro	AAP19	Area verde Magolà
Zona Frazioni Sambiasse	AAP20	Parcheggio Cimitero Sambiasse
Zona S. Pietro Lametino	AAP21	Parcheggio Stazione

Si riportano di seguito le schede delle Aree di Attesa prioritarie o di tipo A

SCHEDA 3		AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 1	
AREA VERDE ATTREZZATA VIA S.BERNADETTE			
Individuazione	Ubicazione	Via Santa Bernadette	
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme	
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	614024.1 LAT NORD	4313879.5 ' LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi	
	Destinazione	Area destinata a verde attrezzato	
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml	
	Collegamenti diretti	Da nord: via L. Da Vinci Da sud: via C.Colombo	
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 3.570 a giacitura sub-pianeggiante	
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria, Rete Illuminazione pubblica	
	Collaudo statico		
	Presenza vincoli	nessuna	



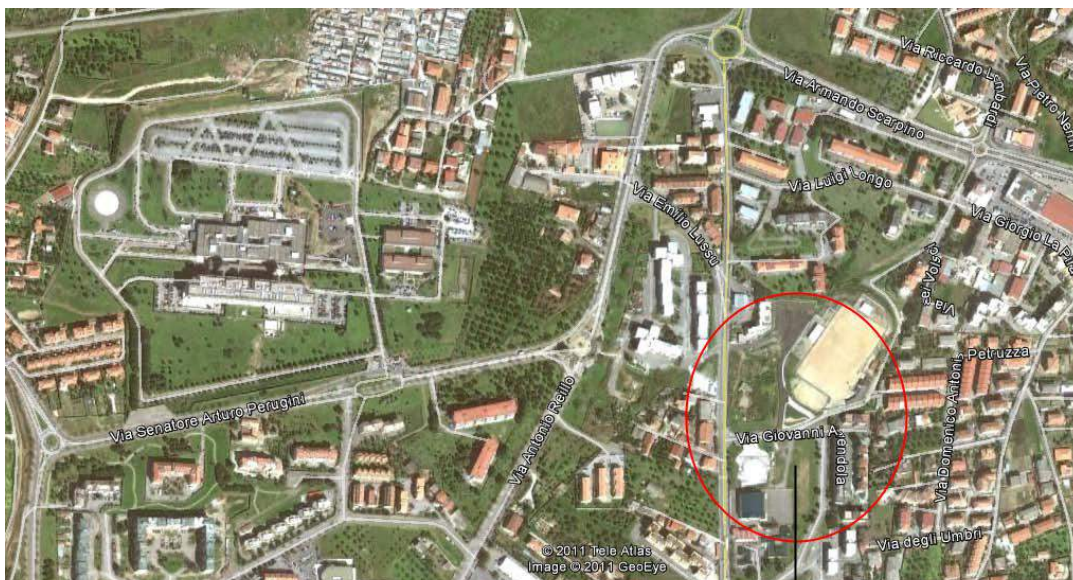
AREA VERDE ATTREZZATA VIA SANTA BERNADETTE

SCHEDA 4	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 2	
CENTRO MULTICULTURALE		
Individuazione	Ubicazione	Via della Quercia Antica
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	614667.4 LAT NORD 4313637,7 LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi all'interno della struttura del centro multiculturale
	Destinazione	Area destinata a verde attrezzato
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Da nord: via Del progresso Da sud: via Del progresso
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 9.550 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete telefonica, Rete internet, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	Certificazione di agibilità della struttura
	Presenza vincoli	nessuna



CENTRO MULTICULTURALE

SCHEDA 5		AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 3
PARCO SPORTIVO DONNA MAZZA		
Individuazione	Ubicazione	Via dei Bizantini
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	38° 57' 29" LAT NORD 16° 18' 37" LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o vegetale con servizi
	Destinazione	Area destinata a parcheggi e verde sportivo
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Da nord: via S. Miceli Da sud: via dei Bizantini
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 10.000 circa
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	Nessun rischio



Parco Sportivo
Donna Mazza

SCHEDA 6	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 4	
	AREA MERCATALE VIA G. CATALDI	
Individuazione	Ubicazione	Via Cataldi – Via Salvemini (vicino piazza Diaz)
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	38° 58' 01" LAT NORD 16° 37' 55" LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area destinata a Mercato Settimanale
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Da nord: via Cataldi Da sud: via Salvemini
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 12.000 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	Strutture collaudate con la normativa sismica vigente
	Presenza vincoli	Nessun vincolo



Area Mercatale
(mq 12.000)
e Parcheggio adiacente
(piazza Escrivà mq 6.000)

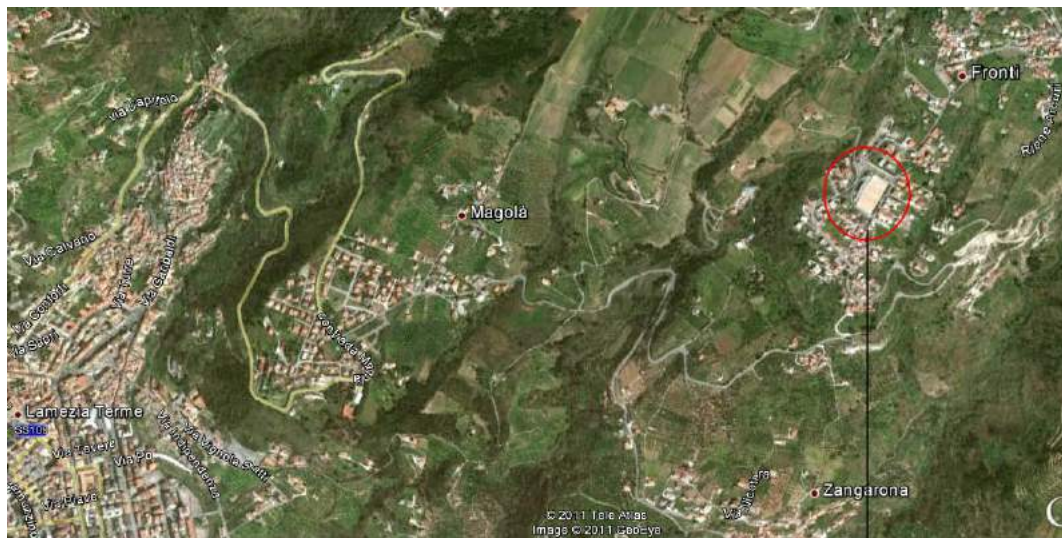
SCHEDA 7		AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 5
PALASPORT – PISCINA COMUNALE		
Individuazione	Ubicazione	Via G. Marconi – via G. De Sensi
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	38° 57' 50" LAT NORD 16° 17' 45" LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area sportiva
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Da nord: via G. Marconi Da sud: via Padre Umile da Bisignano - via Sen. Perugini
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 15.000 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	Strutture collaudate con la normativa sismica vigente
	Presenza vincoli	Utilizzo da verificare in caso di rischio idraulico

SCHEDA 8	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 6	
PARCHEGGI STADIO G. RENDA		
Individuazione	Ubicazione	Via Savutano
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	38° 57' 07" LAT NORD 16° 17' 14" LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area sportiva
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	Da nord: via Savutano Da sud: via Savutano
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 6.000 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	Strutture collaudate con la normativa sismica vigente
	Presenza vincoli	nessuno



Stadio G. Renda

SCHEDA 9	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 8	
CAMPO SPORTIVO FRONTI		
	Ubicazione	Località Fronti
Individuazione	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	616672,0 LAT NORD 4315401,4 LONG EST
	Caratt. generali	Area in terra battuta con servizi all'interno
	Destinazione	Area sportiva
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	SP 109
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 5.000 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	Presenza di faglia di cui allo studio di MZS (prevista utilizzazione della sola parte Nord dell'area)



Campo Sportivo Fronti

SCHEDA 10	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 9.2	
PARCHEGGIO CHIESA S.TERESINA		
Individuazione	Ubicazione	c.da Piano Luppino
	Proprietà	
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	611874.4 LAT NORD 4315332.8 LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area parcheggio
	Larghezza Viabilità accesso	L 4,00 ml
	Collegamenti diretti	Da sud
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 400
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



PARCHEGGIO CHIESA S.TERESINA

SCHEDA 11	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 9.3	
CAMPETTO DI ACQUAFREDDA		
Individuazione	Ubicazione	c.da Acquafredda
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	607397 LAT NORD 4316779' LONG EST
	Caratt. generali	Area in terra battuta
	Destinazione	Area sportiva
	Larghezza Viabilità accesso	
	Collegamenti diretti	Da sud via Acquafredda
Requisiti	Estensione	
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



CAMPETTO DI ACQUAFREDDA

SCHEDA 12	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 9.4	
	CAMPETTO DI S.MINA'	
Individuazione	Ubicazione	c.da S.Minà
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	606554.1 LAT NORD 4313413.3 LONG EST
	Caratt. generali	Area in terra battuta
	Destinazione	Area sportiva
	Larghezza Viabilità accesso	L > 6,00 ml
	Collegamenti diretti	Da sud strada Provinciale 163/1 – da nord Via S.Ermia
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 770 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



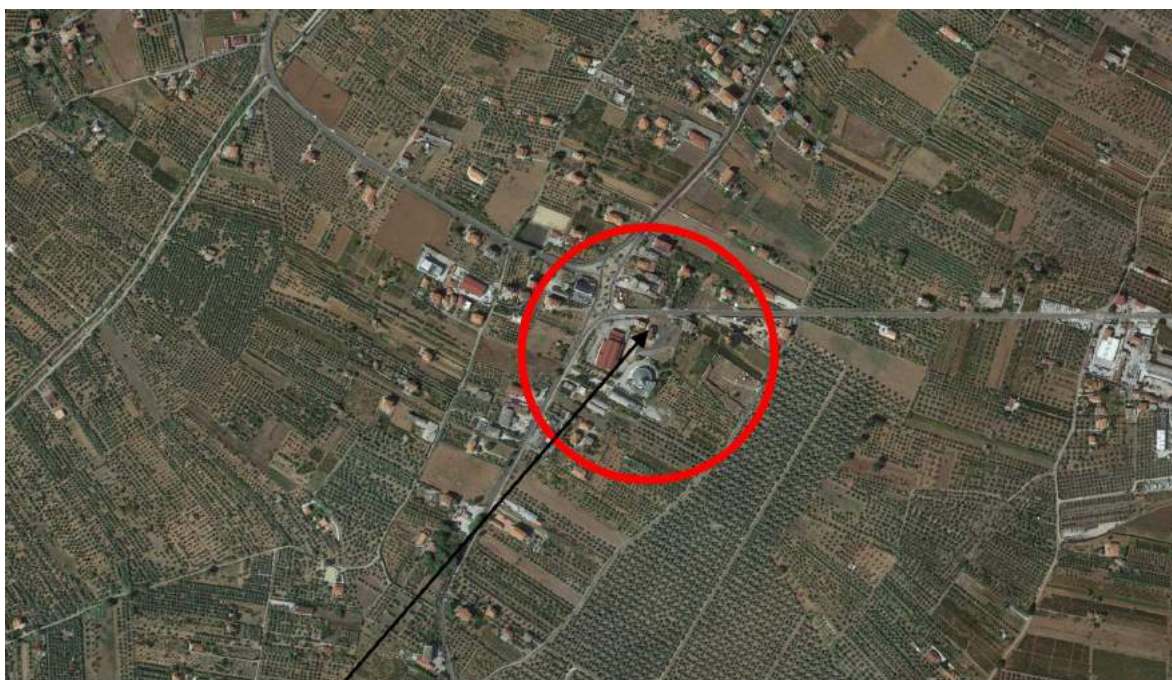
CAMPETTO DI SAN MINA'

SCHEDA 13	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 9.5 PARCHEGGIO CIMITERO SAMBIASE (lato Caronte)	
Individuazione	Ubicazione	Località Caronte
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	609237 LAT NORD 4313125 LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area termale
	Larghezza Viabilità accesso	L > 6,00 ml
	Collegamenti diretti	Da sud via S.Francesco – da nord via S.Francesco
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 2.400 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



PARCHEGGIO CIMITERO SAMBIASE

SCHEDA 14	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 9.6 PIAZZALE DELLA CHIESA DEL REDENTORE	
Individuazione	Ubicazione	c.da Cantina Bruzia
	Proprietà	
	Coordinate UTM WGS84 ZONE 33N	611753.0 LAT NORD 4310232.5 LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi
	Destinazione	Area parcheggio
	Larghezza Viabilità accesso	L > 6,00 ml
	Collegamenti diretti	Da sud S.P. – da nord via dei Bizantini
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 2.500 a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria , Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



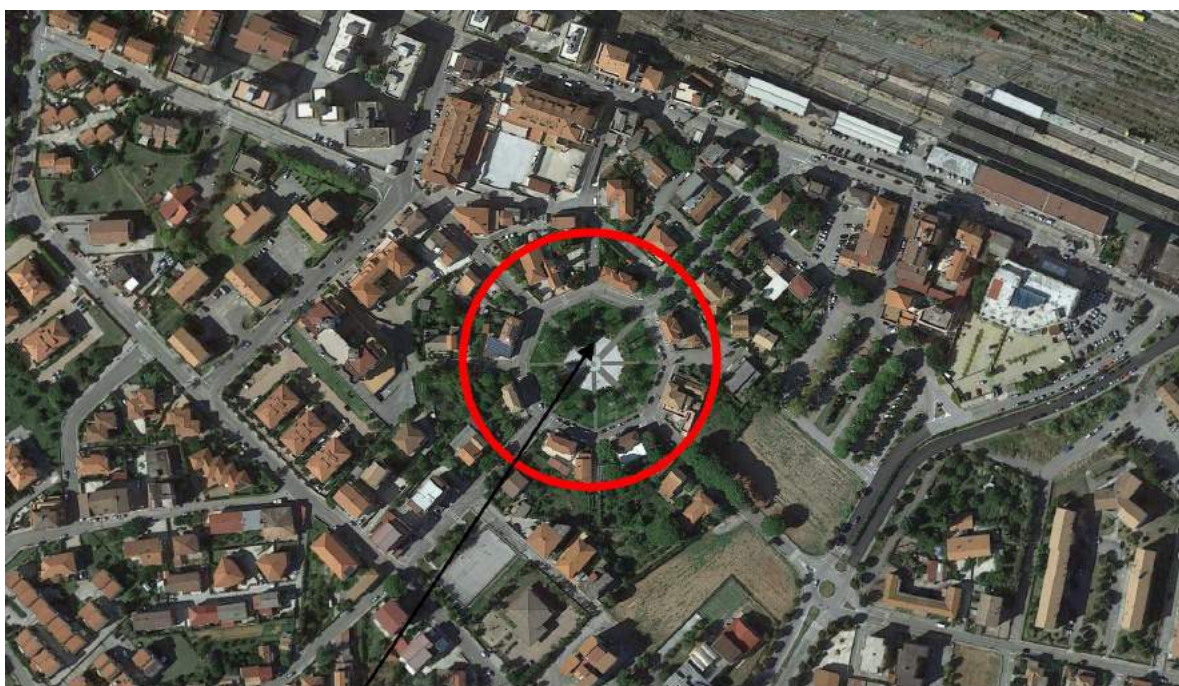
PIAZZALE DELLA CHIESA DEL REDENTORE

SCHEDA 15	AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n. 10	
PARCO PUBBLICO S. PIETRO LAMETINO		
Individuazione	Ubicazione	Località S. Pietro Lametino
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme
	Coordinate	38° 52' 11" LAT NORD 16° 16' 44" LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o vegetale con servizi
	Destinazione	Area verde attrezzata
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml
	Collegamenti diretti	SS18
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva mq 6.000 circa a giacitura sub-pianeggiante
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica
	Collaudo statico	
	Presenza vincoli	nessuno



Parco pubblico

SCHEDA 16		AREA DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE – AAP n.18 PIAZZA ITALIA	
Individuazione	Ubicazione	Piazza Italia – S.Eufemia	
	Proprietà	Comune di Lamezia Terme	
	Coordinate	608574.4 LAT NORD	4308672.8 LONG EST
	Caratt. generali	Area scoperta pavimentata e/o asfaltata con servizi	
	Destinazione	Piazza pubblica	
	Larghezza Viabilità accesso	L > 7,00 ml	
	Collegamenti diretti	Da nord: via Del Mare – piazza Lamezia – piazza Italia Da sud: viale Europa	
Requisiti	Estensione	Sup. complessiva lotto mq 4.500 a giacitura sub-pianeggiante	
	Fornitura servizi	Rete elettrica, Rete idrica, Rete telefonica, Rete Internet, Rete fognaria, Rete illuminazione pubblica	
	Collaudo statico		
	Presenza vincoli	nessuno	



PIAZZA ITALIA

3.3 LE AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Ricovero della Popolazione (ARP) sono luoghi del territorio comunale in grado di soddisfare le esigenze di alloggio temporaneo della popolazione colpita da un evento calamitoso. Si tratta di strutture ed aree pubbliche generalmente edifici scolastici e/o impianti sportivi posti in "luogo sicuro", dotate dei servizi essenziali (energia elettrica, rete idrica, riscaldamento, servizi igienici, rete telefonica ecc). Al verificarsi dell'evento, saranno le condizioni ambientali generali a determinare scelte alloggiative al coperto ovvero mediante tendopoli.

Il presente Piano individua una serie di strutture per il ricovero temporaneo della cittadinanza, di facile accesso, facilmente collegabile con i servizi essenziali e ovviamente, non soggette a rischi incombenti. Le ARP indicate sono essenzialmente di due tipi:

Tipo A : di pronto impiego complessivamente attrezzate per ricoverare almeno 100 persone entro 2 ore.

Tipo B : ulteriori aree in aggiunta alle prime e rese disponibili perché non più utilizzate per altre funzioni. Si procederà innanzitutto con l'impiego delle ARP di tipo A, costituite da edifici scolastici di recente costruzione e pertanto meno vulnerabili agli effetti sismici. Di esse saranno occupati gli spazi maggiormente capaci (palestre, refettori, aule) per il ricovero della popolazione.

Ulteriori disponibilità di spazi saranno reperiti nelle ARP di tipo B, dopo averne verificato l'idoneità statica post evento.

Dopo l'impiego delle ARP di tipo A e delle strutture coperte di tipo B, si valuterà la possibilità di organizzare campi di ricovero mediante tende e/o moduli abitativi nelle ulteriori ARP di tipo B, utilizzando anche quelle zone centrali attrezzate (aree mercatali) che hanno concluso la funzione di area di attesa nelle prime ore post terremoto.

In ogni caso il totale complessivo delle Aree Ricovero Popolazione previste nel Piano assomma a 21 siti, per come di seguito elencate:

Aree di Ricovero della Popolazione di Tipo A

<i>N.</i>	<i>Area</i>	<i>Indirizzo</i>
ARP1	Scuola dell'Infanzia Nicholas Green	Via Santa Bernadette
ARP2	Scuola Media S. Gatti	Via dei Bizantini
ARP3	Scuola dell'infanzia Prunia	Via E.Borrello
ARP4	Scuola Media F. Fiorentino	Via Matarazzo
ARP5	Scuola Elementare Savutano	Via Savutano
ARP6	Istituto Comprensivo S. Eufemia	Via delle Nazioni
ARP7	Istituto Comprensivo VI° Circolo	Via Roberto il Guiscardo

Aree di Ricovero della Popolazione di Tipo B

<i>N.</i>	<i>Area</i>	<i>Indirizzo</i>
ARP8	Scuola Media P. Ardito	Viale Michelangelo
ARP9	Scuola Media Pitagora	Viale 1° Maggio
ARP10	Scuola Elementare Borrello	Piazza Diaz
ARP12	Centro Multiculturale	Via della Quercia Antica
ARP13	Palasport A. Sparti	Via G. Marconi
ARP14	Stadio G. D'ippolito	Via G. Marconi
ARP16	Stadio G. Renda	Via Savutano
ARP17	Parco Sportivo Donna Mazza	Via dei Bizantini
ARP18	Campo Sportivo Fronti	Loc. Fronti
ARP19	Area Mercatale via Cataldi	Via G. Cataldi
ARP21	Scuola dell'infanzia De Gennaro	Via P. Nenni
ARP22	Parco Giochi	Loc. S. Pietro Lametino
ARP23	Scuola Elementare Mons. Azio Davoli	Via Razionale
ARP24	Campo Sportivo R. Riga	Via U. Boccioni



APPENDICE 1

**MODELLO D'INTERVENTO PROCEDURE GESTIONE
EMERGENZA PER RISCHIO SISMICO**

GESTIONE DELL'EMERGENZA IN CASO DI EVENTO SISMICO

La gestione dell'emergenza in caso di evento sismico si esplica in due compiti fondamentali:

1. assicurare condizioni di vita dignitose alla popolazione colpita da calamità;
2. verificare l'entità dei danni a case, strutture e/o persone.

- individuazione delle aree urbane più colpite e/o degli edifici pericolanti e/o pericolosamente lesionati, con particolare riguardo alle strutture di pubblica utilità. In tal senso si procederà, oltre a rispondere alle segnalazioni della popolazione, ad ispezioni che partiranno dalle aree potenzialmente più vulnerabili (Aree di centro storico) estendendosi progressivamente verso le aree meno vulnerabili (Aree periferiche e/o di recente costruzione);
- ispezione e verifica dell'agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione dei soccorsi;
- assistenza alla popolazione confluita nelle Aree di Attesa della Popolazione (AAP) attraverso l'invio immediato in queste aree di un primo gruppo di volontari, polizia municipale, personale medico, per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi;
- predisposizione di gruppi S.A.R. per interventi di soccorso e per accertamento o meno di persone sepolte. In caso di persone ferite prigioniere delle macerie saranno fatte intervenire squadre di volontari per sgombero macerie e detriti. Questi interventi dovranno essere eseguiti con escavatori leggeri e/o meglio manualmente;
- assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Presidio Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali;
- assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap. Tali soggetti troveranno ospitalità e prima accoglienza presso le Aree di Ricovero della Popolazione (ARP) predisposte;
- evacuazione della popolazione colpita in zone in cui non vi sono edifici pericolanti e/o nei centri di emergenza appositamente predisposti (ARP);
- ripristino della viabilità ed attivazione dei blocchi e controllo della circolazione;
- riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa;

Successivamente, superata la fase iniziale dell'emergenza, si potrà provvedere a:

- ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione;
- ispezione e verifica delle condizioni delle principali opere d'arte stradale (cavalcavia, sottopassi, ponti) e fluviale (argini). In caso di necessità dovranno essere eseguiti gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti;
- ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti, sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, ovvero all'occorrenza utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo i piani d'emergenza predisposti da ciascun Ente/Gestore;
- mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, prima possibile, ad assicurare i collegamenti con la Prefettura, La Provincia e la Regione;
- coordinamento con la sede decentrata della Soprintendenza, il Museo Archeologico, il Museo Diocesano e la Biblioteca Comunale, per la messa in sicurezza di reperti e altri beni artistici.

Per il dettaglio delle varie attività previste e competenti ogni funzione di supporto e di quelle correlate, si rimanda alle schede relative all'emergenza sismica di cui alla presente appendice.

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

I cittadini dovranno essere in grado di reagire nel modo corretto allo stato di emergenza seguente l'evento sismico. Pertanto sarà necessario che la popolazione sia preventivamente coinvolta con procedure educative indispensabili per affrontare con ordine la fase d'emergenza. A tale fine saranno organizzati, in "tempo di pace", incontri preventivi con la cittadinanza durante i quali illustrare i contenuti del piano, i rischi in esso esplicitati e le procedure comportamentali in caso di emergenza.

In particolare, per quanto concerne il rischio sismico, la popolazione dovrà essere edotta almeno dei contenuti del seguente decalogo:

Prevenzione

- Avere scorta di cibo ed acqua potabile per le emergenze, tenere una borsa con i medicinali più frequenti, tenere una radio con batterie di scorta.
- Conoscere la posizione delle utenze domestiche ed avere conoscenza sulle manovre necessarie per poterle escludere.
- Tenere un elenco aggiornato dei numeri telefonici di soccorso corredato da una cartina stradale della città.
- Avere a disposizione in casa almeno un estintore.
- Discutere in famiglia dei comportamenti da tenere in caso di emergenza (scossa e dopo scossa).
- Partecipare, se possibile, alle esercitazioni e/o alle campagne informative promosse dalla Protezione Civile Comunale.

Durante la scossa

- Non farsi prendere dal panico, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- Non uscire di casa se si abita in palazzine a più piani per non rischiare di rimanere bloccati lungo le scale. Uscire solo se la porta immette sul pianerottolo o su giardino e in ogni caso abbandonare l'edificio con calma, facendo uscire prima donne, bambini, anziani e malati. Una volta usciti non sostare mai nelle vicinanze dell'edificio.
- Non utilizzare mai ascensori ne montacarichi onde evitare di rimanere bloccati dentro.
- In caso di permanenza nell'edificio, trovare riparo sotto le strutture portanti quali architravi e muri maestri, angoli delle pareti e vani porte. Una valida protezione è offerta dai letti e dai tavoli, sotto i quali ripararsi in posizione distesa o inginocchiata. Se possibile proteggersi il capo con cuscini e/o altro.
- Non sostare in vicinanza di finestre e vetrate che potrebbero frantumarsi.
- Non sostare in vicinanza di linee elettriche.

Dopo la scossa

- Verificare che non vi siano feriti, restare calmi e tranquillizzare gli altri familiari.
- Verificare che non vi siano fughe di gas e/o rotture all'impianto idrico. In ogni caso non accendere luce, non usare candele e/o qualsiasi altra fiamma. Usare solo lampade a batteria. Gli impianti elettrici devono comunque ritenersi sempre in tensione, quindi prima di accedere ad essi deve essere richiesto l'intervento di ENEL.
- In caso di abbandono dell'edificio chiudere gas, acqua e corrente elettrica.
- Verificare gli eventuali danni subiti dall'abitazione e in caso si ravvedano situazioni pericolose chiedere il parere di un tecnico (contattare il Comune – Centralino Polizia Municipale) e nel dubbio abbandonare la casa; chiudere la casa prima di uscire.
- Se l'erogazione dell'energia elettrica lo rende possibile, sintonizzarsi su RAI 3 e/o altre Reti televisive locali e sulle radio nazionali e locali per conoscere in continuo le notizie diramate dalla Protezione Civile in merito all'evolversi della situazione. Altrimenti accendere radio portatili e sintonizzarsi su reti nazionali e/o locali.
- Non usare il telefono, se non è strettamente necessario. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza.
- Non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.
- Non usare l'automobile, lasciare le strade libere per i soccorsi. Se vi trovate a bordo (in viaggio) evitate di percorrere ponti, gallerie, sottopassi e/o strade franate (con edifici pericolanti ai bordi).
- Evitare strade strette o ingombre.
- Non sostare sotto cornicioni o muri pericolanti, ma solo in luoghi aperti. Restare lontano dai muri e dagli edifici pericolanti. Non rifugiarsi in cantine, nei sottopassi.
- Pulire subito eventuali fuoriuscite di liquidi infiammabili o comunque pericolosi.
- Restare lontano da eventuali linee elettriche danneggiate.
- Raggruppare gli altri componenti della famiglia e se necessario abbandonare la casa, raggiungendo l'area di attesa e/o ricovero popolazione stabilito dal Piano di Emergenza comunale e segnalato dalle Autorità.



APPENDICE 2

MODELLO D'INTERVENTO PROCEDURE GESTIONE EMERGENZA

Modello valido per:

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO O D'INTERFACCIA

RISCHIO FRANE

RISCHIO IDRAULICO

LE FASI DELL'INTERVENTO

A seconda dell'evento atteso, nell'evolversi di uno scenario di rischio possono o meno ricorrere le seguenti fasi:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme;
- Soccorso.

ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di Emergenza sono disposte dal Sindaco.

Ai sensi della vigente Struttura Amministrativa dell'Ente (macrostruttura), per la gestione dell'emergenza, il Sindaco è coadiuvato nella gestione dell'emergenza dal Dirigente la Protezione Civile Comunale.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale;
- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA

Nel caso di scenari di rischio incendi e/o idrogeologico di portata tale da attivare le funzioni del COC e, nell'evolversi, anche del COM, per ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza corrispondono le azioni riportate nelle seguenti tabelle.

LIVELLI DI ALLERTA		FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA			
- Periodo Campagna AIB - Bollettino pericolosità - media Incendio boschivo in atto		ATTENZIONE	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali attraverso il Dirigente la Protezione Civile Comunale
- Messaggio con - pericolosità alta Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale		PREALLARME	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del Dirigente la Protezione Civile Comunale ed il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione (Funzione 1).
- Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale		ALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Incendio in atto interno alla fascia perimetrale		EMERGENZA	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni del Centro Coordinamento Soccorsi ovvero della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile (per eventi di tipo B o C).

PROCEDURE OPERATIVE

Nel caso di scenari di rischio, a ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza, corrispondono le procedure riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.



FASE DI ATTENZIONE	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato (Dirig. Protezione Civile), proporzionalmente all'intensità dell'evento ed all'estensione dell'area interessata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - preavvisa i responsabili delle funzioni 1 e 3 (Tecnica e di pianificazione e Volontariato) - attiva il monitoraggio dei punti critici attraverso le risorse disponibili e/o reperibili (UTMC) - avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Sala Operativa Regionale

FASE DI PREALLARME	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <p>garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti radio, telefonici, fax con il Dipartimento di Protezione Civile della Regione Calabria e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative. Al verificarsi dell'evento, si costituisce una segreteria operativa che coadiuva il Sindaco e svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC. Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, ecc. ... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi. Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.</p>

Coordinamento Operativo Comunale	ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, Volontariato e segreteria (Funzione 1, 3) - preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale - invia la squadra UTMC per il controllo dei punti critici o sensibili - allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite -attiva il presidio territoriale
----------------------------------	------------------------------------	---



	ATTIVAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si mette in comunicazione con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, Vigili del fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale - attiva la Funzione n. 5 (Telecomunicazione)
Comunicazioni		<p>Funzione n. 5</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con I Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate o da inviare sul territorio; - verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; - fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; - garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.



FASE DI ALLARME	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto e, a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizione dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.
	<p>Attivazione del sistema di comando e controllo</p> <p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura - si accerta della presenza sul luogo dell'evento della UTMC - stabilisce un contatto con il Responsabile dell'Intervento Tecnico Urgente (V.V.F. o C.F.S.); in caso di rischio idraulico con il responsabile tecnico del monitoraggio
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	<p>Presidio Territoriale</p> <p>Il Coordinatore del COC in collaborazione della Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la Funzione n. 8) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. - Rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo
	<p>Valutazione scenari di rischio</p> <p>La Funzione n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale

Assistenza sanitaria	Censimento Strutture	<p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere animali
	Verifica Presidi	<p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni di volontariato in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi <p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; <p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione; <p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - predispone l'Ordinanza per la chiusura delle scuole

	Informazione alla popolazione	<p>La Funzione n. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
	Disponibilità di materiali e di mezzi	<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione
	Efficienza delle aree di emergenza	<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiede se necessario l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
Elementi a Rischio e Funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; <p>La funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i rapporti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari;



	Contatti con le strutture a rischio	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese
--	-------------------------------------	--

Impiego delle strutture operative	Attivazione	<p>La Funzione n. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale
	Predisposizione di uomini e mezzi	<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza, <p>La Funzione n. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del Volontariato	<p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; - insieme alla Funzione n. 2 predispone con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.



FASE DI FINE EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
<p>Funzionalità del sistema di allerta locale</p>	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione Calabria dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C. - Informa la popolazione sull'evolversi degli eventi; <ul style="list-style-type: none"> -Cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es: richiesta danni, manutenzione strade, ect.) che sia correttamente essere demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario. - Dispone l'accertamento ed il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.





**APPENDICE 3
MODELLO D'INTERVENTO
PROCEDURE GESTIONE EMERGENZA
ALTRI RISCHI**

Modello valido per:

**RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE
RISCHIO DERIVANTE DA INCIDENTI FERROVIARI; RISCHIO
RELATIVO AD INCENDI DI SINGOLI EDIFICI; RISCHIO PER
CROLLI DI EDIFICI SINGOLI OD ACCORPATI; RISCHIO
DERIVANTE DALLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE.**

LE FASI DELL'INTERVENTO

A seconda dell'evento atteso, nell'evolversi di uno scenario di rischio possono o meno ricorrere le seguenti fasi:

- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme;
- Soccorso.

La fase di attenzione e preallarme è ipotizzabile solo per gli scenari di rischio per eventi meteorologici avversi:

- piovvaschi violenti con allagamenti;
- nevicata a bassa quota, gelate;
- venti forti
- formazione di onde anomale, tsunami.

Non avviene negli altri casi trattati:

- trombe d'aria;
- incidenti ferroviari;
- incendi di singoli edifici;
- crolli di edifici singoli od accorpati;
- incidenti industriali;
- fuga di sostanze tossiche.

ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di Emergenza sono disposte dal Sindaco.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale;
- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione.

ATTIVITÀ DA SVOLGERE NELLE DIVERSE FASI DELL'EMERGENZA

Nella maggioranza dei casi, gli scenari di rischio si presentano limitati per estensione e per questo generalmente riconducibili ad un evento di tipo A. Pur non escludendo situazioni in cui lo scenario possa evolversi in un evento di portata maggiore, nella quasi totalità dei casi il modello di intervento prevede un'attività esclusivamente a livello di COC.

Nel caso in cui l'evolversi dell'evento porta ad attivare le funzioni del COM, si rimanda al modello d'intervento dettagliato nell'appendice 2.

Nel caso generale in cui l'evento si mantiene quale evento di tipo A, ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza corrispondono le azioni riportate nelle seguenti tabelle.

**ATTIVITA' PER ALTRI RISCHI
(Incidenti industriali – Incidenti ferroviari - Incendi di fabbricati – Crolli di fabbricati –
- Fughe di sostanze tossiche)**

AVVISI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
Nessun avviso	ATTENZIONE	Limitata all'ordinario
Nessun avviso	PREALLARME	Limitata all'ordinario
- percezione diretta e/o segnalazione al centralino del Comando di Polizia Municipale e/o direttamente al Sindaco da parte di cittadini e/o Vigili del Fuoco o altre FF.OO.	ALLARME	Il Dirigente la Protezione Civile Comunale valuta l'entità dell'evento, la sua possibile evoluzione ed invia personale comunale per coadiuvare gli interventi di competenza, portando a conoscenza il Sindaco dell'accadimento in corso. Se l'evento lo richiede, il Dirigente la Protezione Civile avvisa uno o più Responsabili di funzione per l'attivazione di specifici interventi di settore. In casi più gravi, avvisa il Sindaco della necessità di attivare il COC
Scenario di danno in atto	EMERGENZA	Il Sindaco e/o il Dirigente la Protezione Civile, ovvero il COC nei casi in cui è costituito, attivano le procedure operative previste dal modello d'intervento, con priorità per il soccorso e l'evacuazione della popolazione interessata dall'evento.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, dal Sindaco.

Per eventuali eventi di tipo B o C, il Sindaco si coordinerà sulla base delle comunicazioni del Centro Coordinamento Soccorsi ovvero della Sala Operativa Regionale della Protezione Civile.

PROCEDURE OPERATIVE

Nel caso di scenari di rischio trattati nella presente appendice, a ciascuna delle fasi del Piano di Emergenza, corrispondono le procedure riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

PROCEDURE DI EMERGENZA

(Incidenti industriali – Incidenti ferroviari - Incendi di fabbricati – Crolli di fabbricati – Fughe di sostanze tossiche)

FASE DI EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITA' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Locale Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Il Sindaco o delegato: per eventi che riguardano aree di rischio limitate a fabbricati singoli o accorpati (incendi, crolli di parti strutturali):</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il proprio sistema di controllo inviando una squadra di Vigili Urbani per ricevere informazioni dettagliate e, se il caso lo richiede, invia altro personale comunale per un sopralluogo; - se si rende necessario un intervento di una o più funzioni di supporto previste dal Piano, convoca i relativi Responsabili di funzione; - se l'evoluzione dello scenario lo richiede, attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto e dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento. <p>per eventi che riguardano vaste aree di territorio (incidenti industriali, incidenti ferroviari, fughe di sostanze tossiche, nevicata a bassa quota, trombe d'aria, venti forti, formazione di onde anomale):</p> <ul style="list-style-type: none"> - attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.
	<p>Il Dirigente responsabile della Protezione Civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riceve gli allertamenti ricevuti dalla Sala Operativa del COC e/o trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura - si accerta della presenza sul luogo dell'evento di personale comunale (UTMC) - stabilisce un contatto con il Responsabile degli Enti e/o FF.OO intervenuti

Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	<p>Il Dirigente la Protezione Civile Comunale, in collaborazione della Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la Funzione n. 8) e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. - Rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazioni precise sullo stato dei luoghi e sull'eventuale progressione dello stato di pericolo
	Valutazione scenari di rischio	<p>La Funzione n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; - mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; - provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio Territoriale
Assistenza sanitaria	Censimento Strutture	<p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; - verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;
	Verifica Presidi	<p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta le associazioni di volontariato per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi <p>La Funzione n. 2:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
Assistenza alla popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; <p>La Funzione n. 3:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;



		<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano ovvero presso alloggi comunali eventualmente disponibili; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - predispone l'Ordinanza per la chiusura delle scuole
	Informazione alla popolazione	<p>La Funzione n. 6:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
	Disponibilità di materiali e di mezzi	<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; - stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; - predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione
	Efficienza delle aree di emergenza	<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiede se necessario l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; - verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
Elementi a Rischio e Funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	<p>La Funzione n. 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso; <p>La funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; - verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
		<p>La Funzione n. 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantiene i rapporti con i rappresentanti degli enti



	Contatti con le strutture a rischio	e delle società erogatrici dei servizi primari; La Funzione n. 1: - allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in
		corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	Attivazione	La Funzione n. 6: - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; - assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale
	Predisposizione di uomini e mezzi	La Funzione n. 4: - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione fuori dall'area di rischio La Funzione n. 6: - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; - predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del Volontariato	La Funzione n. 3: - predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione; - insieme alla Funzione n. 2 predispone con le associazioni socio-sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili.



FASE DI FINE EMERGENZA

OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ' DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	<p>Il Sindaco o delegato:</p> <ul style="list-style-type: none">- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia e la Regione Calabria dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;- Informa la popolazione sull'evolversi degli eventi;- Cura, successivamente, dalla segreteria, la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza (es: richiesta danni, manutenzione strade, ecc..) che sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario;- Dispone l'accertamento ed il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

ATTIVITÀ PER RISCHI LEGATI AD EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI (Piovaschi con allagamenti – nevicate a bassa quota – gelate – trombe d'aria – formazione di onde anomale)

INTRODUZIONE

Il D.lgs 1/2018, contiene il nuovo Codice della Protezione civile, le cui attività sono volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo.

Tra le attività sono comprese quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Tra l'altro, oltre ad evidenziare il necessario allineamento tra i diversi livelli di pianificazione locale, riorganizza le funzioni territoriali e:

- chiarisce la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco
- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato.

Le attività non strutturali di cui all'art. 18 del d. lgs 1/2018 saranno svolte successivamente all'adempimento di cui alle direttive regionali, soprattutto per quanto concerne le persone con condizioni di fragilità sociale e con disabilità e alla partecipazione dei cittadini, associazioni ecc. alla elaborazione della pianificazione di protezione civile.



La presente integrazione al PPC fa esclusivo riferimento alla nuova Direttiva regionale, che va a sostituire la precedente del 2007 e che introduce innovazioni di tipo non strutturale sia nelle procedure operative che nelle modalità di comunicazione dei livelli di Allerta, che parte dall'UOA regionale di Protezione Civile e raggiunge le Prefetture, le Province ed in particolare i Comuni, con l'individuazione delle azioni che gli enti devono svolgere a seguito dell'attivazione delle diverse fasi.

Le integrazioni/aggiornamenti, di tipo tecnico, riguardano esclusivamente le “schede” 2, 9 e 10 del PPC. In particolare:

- si interviene sulla rilocalizzazione parziale delle aree di emergenza tenendo conto degli studi ambientali del Piano strutturale comunale;
- si interviene sull'aggiornamento degli scenari degli eventi e dei rischi.

Il Sistema di allertamento regionale è stato predisposto ai sensi del d. lgs 112/98, della legge n. 401/2001, della legge n. 225/92 e della legge 100/2012, della legge regionale n. 4/1997, della Direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del Sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di Protezione civile, nonché dei “Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative” sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione civile con nota DPC/PRE/00046570 del 20/09/2005 e le più recenti indicazioni operative del capo del Dipartimento di Protezioni civile RIA70007117 del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento nazionale per il Rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di Protezione civile”.

Lo scopo è quello di fornire un documento che definisca le regole di gestione e di governo del sistema di allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico nonché le conseguenti principali attività di Protezione civile da attuare, tramite l'attivazione delle fasi operative assunte nei piani di emergenza comunali.

Per Sistema di allertamento regionale si intende l'insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi.



Tutti gli scambi di flussi informativi sono disciplinati da apposite intese che definiscono le procedure e i protocolli di trasferimento.

L'UOA Pianificazione territoriale, in collaborazione con l'Ufficio comunale di protezione civile, ha provveduto ad aggiornare la cartografia relativa agli scenari degli eventi tenendo conto degli studi propedeutici all'elaborazione del Piano strutturale comunale adottato dal Consiglio comunale, quali gli approfondimenti geomorfologici, idraulici e quelli concernenti la zonazione sismica, tuttora in corso di definizione ed individuanti la faglia attiva. La localizzazione di quest'ultima ha implicato la rivisitazione di talune delle aree individuate dal PPC ai fini delle attività di protezione civile.

Il presente aggiornamento è integrato anche dalle informazioni contenute nelle osservazioni al progetto per l'Assetto idrogeologico 2016 presentate a suo tempo dal Comune.

Tutti gli altri aspetti contenuti nel Piano di Protezione Civile già approvato, saranno oggetto di specifica valutazione in applicazione delle Linee guida regionali, la cui pubblicazione è stata preannunciata, nel corso del workshop del 5 febbraio 2018, per il mese di luglio dell'anno in corso.

A tale riguardo appare oltremodo necessaria la riorganizzazione dell'Ufficio di protezione civile che tenga conto della presenza di nuove figure, quale l'ingegnere ambientale soprattutto in quanto, in relazione alle ridotte scale spaziali che alcuni fenomeni possono assumere, è anche possibile che la rete di monitoraggio idro - pluviometrica non sia in grado di rilevare puntualmente l'occorrenza di eventi connessi alle piogge. Confermano questa esigenza i modelli matematici di livello superiore, che possono simulare i fenomeni che provocano effetti dannosi o che modellano legami più complessi tra le grandezze misurate e gli eventi che ne potrebbero derivare (frane, inondazioni). Altrettanto necessaria è l'istituzione di un fondo specifico nel bilancio comunale destinato alle attività di prevenzione dell'Ufficio di protezione civile.

In riferimento a questa premessa, l'UOA Pianificazione ha rielaborato le tavole del PPC con la rilocalizzazione di alcune delle aree di attesa, di ammassamento e ricovero recependo lo studio di microzonazione sismica approvato dal Consiglio comunale.

In particolare, il presente aggiornamento non integra la struttura del PPC in vigore che, al fine di ottenere un livello di omogeneità quanto più elevato possibile per una sua pronta intelligibilità ed applicazione sul campo, è stato elaborato in ossequio alle indicazioni pratiche per l'elaborazione di piani d'emergenza speditivi a livello locale, contenute nel manuale operativo



per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, redatto in base all'O.P.C.M. n.3606/2007.

La direttiva parte dalla consapevolezza dell'impossibilità dell'azzeramento del rischio presente sul territorio regionale e che, di conseguenza, deve essere mantenuto alto il livello di attenzione organizzando la comunità amministrata per poter convivere con i rischi in maniera consapevole e resiliente.

La pubblicazione della nuova direttiva regionale per l'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico con le annesse istruzioni operative ha la finalità di illustrare, anche ai cittadini, l'organizzazione, le modalità di attivazione, il funzionamento del sistema di allertamento evidenziando il presupposto su cui si fonda ovvero un'efficace pianificazione di emergenza di Protezione civile soprattutto a livello comunale.

Solo combinando la conoscenza dell'evento con la consapevolezza dei rischi cui il nostro territorio è esposto e con l'appropriata e tempestiva adozione delle misure atte a fronteggiare l'emergenza si può rendere efficace un moderno Sistema di allertamento.

La direttiva regionale, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 535 del 15 novembre 2017 relativa al Sistema di allertamento per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria, stabilisce che le amministrazioni comunali dovranno aggiornare i propri piani di emergenza comunali entro 90 giorni dalla pubblicazione sul Burc e cioè entro giorno 1 marzo 2018, con particolare attenzione alle fasi operative minime introdotte.

In sintesi, prima dell'aggiornamento complessivo, rinviato alle direttive conseguenti al d.lgs 1/2018 e alle Linee guida regionali, è necessario:

- integrare la pianificazione d'emergenza aggiornando gli scenari d'evento e di rischio presenti sul territorio comunale;
- specificare le azioni che i sindaci devono intraprendere al variare delle fasi operative.

A questa seconda fase di aggiornamento è rinviato il riferimento al D.lgs 1/2018 così come agli altri aspetti specifici da riconsiderare, quale il contenuto di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 135/2015.

PARTE GENERALE

Dati di base relativi al territorio comunale

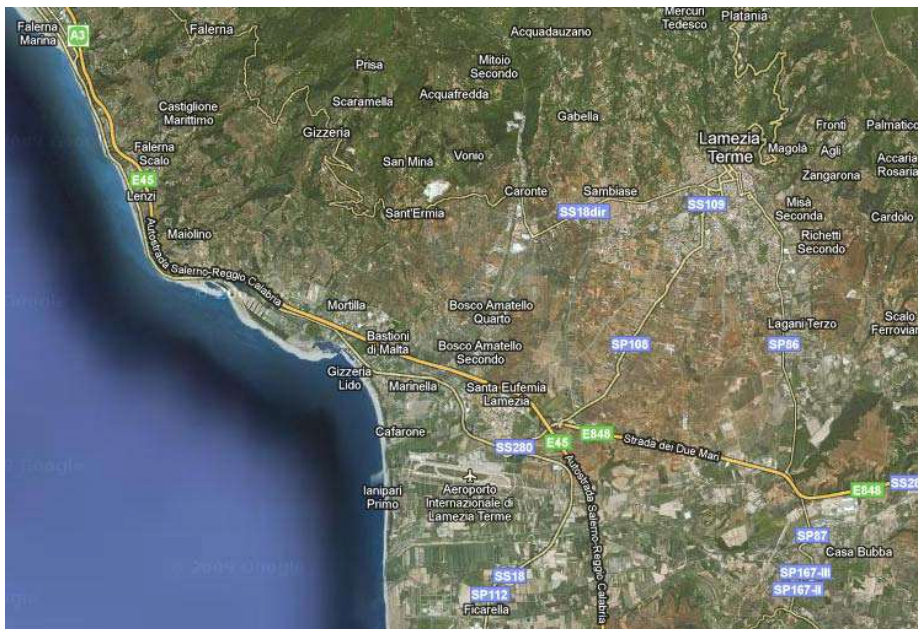
Il comune di Lamezia Terme ha sede nella pianura costiera detta *piana di Sant'Eufemia*, posta al centro della costa tirrenica in Calabria, ed è posizionato all'imboccatura occidentale dell'istmo di Marcellinara, la striscia di terra più stretta d'Italia, dove il Mare Tirreno dista in linea d'aria circa 30 km dal Mare Ionio.



La città di Lamezia Terme si trova in posizione baricentrale, a breve distanza dai capoluoghi di provincia della regione: 38 km da Catanzaro, 45 km da Vibo Valentia, 74 km da Cosenza, 105 km da Crotone e 134 km da Reggio Calabria. Il territorio comunale di Lamezia Terme si estende per circa 160 kmq dal livello del mare fino alla quota di 1.311 m e comprende vaste aree di pianura, di collina e di montagna con suoli molto fertili, una disponibilità ingente di acqua e una ricchezza termale rilevante.

Il Comune di Lamezia Terme nasce, come noto, dall'unificazione di tre municipalità (Nicastro, Sambiase e Sant'Eufemia). Attorno all'unico agglomerato urbano di Nicastro e Sambiase, dove sono per lo più concentrate le principali funzioni pubbliche e terziarie, si trovano numerosi centri minori con caratteristiche varie, quali il centro termale di Caronte, l'agglomerato turistico residenziale balneare della costa lametina (Marinella, Cafarone, Ginepri), l'agglomerato industriale (detto anche area ex SIR), le contrade agricole e le aree a valenza archeologica di Terina e dell'Abbazia Benedettina. Il centro urbano di Sant'Eufemia costituisce un agglomerato

a sé stante, sorto a seguito delle opere di bonifica della piana del secolo scorso, ed è noto perché sede di primarie infrastrutture di trasporto aereo, su strada e su rotaia.



Nel seguito sono sinteticamente riportati i dati più significativi, utili ad un inquadramento generale del territorio di riferimento:

DESCRIZIONE TERRITORIALE

Estensione territoriale	160,64 kmq
Confini	NORD: Martirano Lombardo, Martirano, Conflenti, Platania EST: Serrastretta, Feroletto Antico, Maida, SUD: Curinga, S. Pietro a Maida OVEST: Mar Tirreno, Gizzeria, Falerna, Nocera Terinese.

ALTIMETRIA

Variabilità altimetria	Da quota 0,00 m s.l.m. a quota + 1.311 m s.l.m.
Da quota 0 a 200 m s.l.m.	112,92 kmq (70,29%)
Da quota 201 a 400 m s.l.m.	15,18 kmq (9,45%)
Da quota 401 a 700 m s.l.m.	18,94 kmq (11,79%)
Oltre quota 701 m s.l.m.	13,59 kmq (8,46%)

MORFOLOGIA

Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	130,10 kmq (81,25%)
Porzione di territorio prevalentemente collinare	14,94 kmq (9,34%)
Porzione di territorio prevalentemente montuoso	15,59 kmq (9,41%)



POPOLAZIONE (Fonte Anagrafe Comunale - dato aggiornato al 1 gennaio 2018)

Totale residenti	n. 70839
Nuclei familiari	n. 26340
Stima della popolazione variabile stagionalmente	Circa 2.000 unità
Popolazione aggiuntiva non residente	Circa 3.000 unità

PRINCIPALI FRAZIONI E RELATIVO NUMERO DI ABITANTI (Fonte Anagrafe Comunale – dato aggiornato al 31 gennaio 2018)

<i>Quartiere</i>	<i>Popolazione</i>
NICASTRO	46820
SAMBIASE	18423
S. EUFEMIA	5596
BELLA	3.374
FRONTI	936
S. EUFEMIA VETERE	659
ZANGARONA	856
BUCOLIA	635
ACQUAFREDDA	569
GABELLA	211
SAN MINA'	329
VALLERICCIARDO	72
SERRA CASTAGNA	122
CARONTE	830
ACQUADAUZANO	422
S. PIETRO LAMETINO	781
TOTALE	70839

IDROGRAFIA

Nome corso d'acqua	Nome e superficie del bacino	Lunghezza dell'asta (ml)	Quota media del bacino (m s.l.m.)	Quota sez. di chiusura (m s.l.m.)
Fiume Amato	Fiume Amato	5.630,00	470,00	0,00
Torr. Zinnavo	Torr. Zinnavo	5.420,00	510,00	0,00
Torr. Zangarona	Fiume Amato	6.285,00	470,00	0,00
Torr. Spilinga	Torr. Spilinga	7.124,00	194,00	0,00
Torr. S. Filippo	Torr. Spilinga	2.930,00	194,00	0,00
Torr. Piazza	Fiume Amato	10.270,00	420,00	0,00
Torr. Cantagalli	Torr. Bagni	14.596,00	352,00	0,00
Torr. Baroniello	Torr. Baroniello	6.307,00	12,00	0,00
Torr. Bagni	Torr. Bagni	11.910,00	352,00	0,00
Torr. S Ippolito	Fiume Amato	5.630,00	470,00	0,00
Torr. Turrina	Torr. Turrina	11.285,00	227,00	0,00



PRINCIPALI VIE DI COMUNICAZIONE

STRADE	AUTOSTRADA A2 MEDITERRANEA- SA-RC S.S. 280 DEI DUE MARI S.S. 18 TIRRENICA S.P. 19 PICCOLA SILA
FERROVIE	FERROVIA DELLO STATO RFI Compartimento RC FERROVIA DELLA CALABRIA
AEROPORTO	AEROPORTO INTERNAZIONALE LAMEZIA TERME

PRINCIPALI EDIFICI DI INTERESSE PUBBLICO PRIVATI E COMUNALI			
N.ro	Denominazione	Ubicazione	Località
OSPEDALI – CLINICHE			
1	OSPEDALE CIVILE PAPA GIOVANNI PAOLO II	VIA SEN. PERUGINI	NICASTRO
2	CLINICA PRIVATA (VILLA MICHELINO)	VIA DUCA D'AOSTA	NICASTRO

SCUOLE			
1	ASILO NIDO S. EUFEMIA	VIA SCOTELLARO R.	S. EUFEMIA
2	SCUOLA ELEMENTARE VIII CIRC	VIA DELLE NAZIONI	S. EUFEMIA
3	SCUOLA ELEMENTARE ROBERTO IL GUISCARDO	VIA ROBERTO IL GUISCARDO	NICASTRO
4	SCUOLA ELEMENTARE ACQUADAUZANO	LOC. ACQUADAUZANO	SAMBIASE
5	SCUOLA ELEMENTARE ACQUAFREDDA	LOC. ACQUAFREDDA	SAMBIASE
6	SCUOLA ELEMENTARE BELLA	LOC. BELLA	NICASTRO
7	SCUOLA ELEMENTARE BUCOLIA	LOC. BUCOLIA	SAMBIASE
8	SCUOLA ELEMENTARE CANTARELLE (inattiva)	LOC. CANTARELLE	SAMBIASE
9	SCUOLA ELEMENTARE CARONTE	LOC. CARONTE	SAMBIASE
10	SCUOLA ELEMENTARE CHIANTA-CANNETO	VIA G. B. VESCIO	SAMBIASE
11	SCUOLA ELEMENTARE GABELLA (inattiva)	LOC. GABELLA MATACCA	SAMBIASE
12	SCUOLA ELEMENTARE MAGGIORE PERRI	CORSO G. NICOTERA	NICASTRO
13	SCUOLA ELEMENTARE MITOIO (inattiva)	LOC. MITOIO (CASE STRANGIS)	SAMBIASE
14	SCUOLA ELEMENTARE S. MINA'	LOC. S. MINA'	SAMBIASE
15	SCUOLA ELEMENTARE S. MARIA (inattiva)	LOC. S. MARIA	SAMBIASE



16	SCUOLA ELEMENTARE SCINA' ROMEO	VIA ROBERTO IL GUISCARDO	NICASTRO
17	SCUOLA ELEMENTARE SERRA CASTAGNA (inattiva)	LOC. SERRA CASTAGNA	SAMBIASE
18	SCUOLA ELEMENTARE TELARA (inattiva)	LOC. TELARA	SAMBIASE
19	SCUOLA ELEMENTARE U.N.R.R.A. C.A.S.A.S.	VIA S. MICELI	NICASTRO
20	SCUOLA ELEMENTARE ZANGARONA	LOC. ZANGARONA	NICASTRO
21	SCUOLA ELEMENTARE CAPIZZAGLIE	VIA S. FODERARO	NICASTRO
22	SCUOLA ELEMENTARE FRONTI GRANDE	LOC. FRONTI	NICASTRO
23	SCUOLA ELEMENTARE FRONTI PICCOLA	LOC. FRONTI	NICASTRO
24	SCUOLA ELEMENTARE SAVUTANO	VIA SAVUTANO	SAMBIASE
25	SCUOLA ELEMENTARE VIA DELLE NAZIONI	VIA DELLE NAZIONI	S. EUFEMIA
26	SCUOLA MATERNA ROBERTO IL GUISCARDO	VIA ROBERTO IL GUISCARDO	NICASTRO
27	SCUOLA MATERNA BELLA	LOC. BELLA	NICASTRO
28	SCUOLA MATERNA DE GENNARO	LOC. FRANCIKA	NICASTRO
29	SCUOLA MATERNA F. FILZI	VIA F. FILZI	NICASTRO
30	SCUOLA MATERNA NICHOLAS GREEN	VIA S. BERNADETTE	NICASTRO
31	SCUOLA MATERNA KENNEDY	VILLAGGIO KENNEDY	SAMBIASE
32	SCUOLA MATERNA MOIETTA	VIA S. MICELI	NICASTRO
33	SCUOLA MATERNA PRUNIA	VIA E. BORRELLO	SAMBIASE
34	SCUOLA MATERNA RAZIONALE	VIA RAZIONALE	NICASTRO
35	SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE BARBUTO	LOC. BARBUTO	NICASTRO
36	SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE BORRELLO	PIAZZA DIAZ	SAMBIASE
37	SCUOLA MATERNA ED ELEMENTARE S. TEODORO	VIA ORTO DEL POZZO	NICASTRO
38	SCUOLA MEDIA F. FIORENTINO	VIA MATARAZZO	SAMBIASE
39	SCUOLA MEDIA A. MANZONI	VIA FERLAINO	NICASTRO
40	SCUOLA MEDIA NAZIONI	VIA DELLE NAZIONI	S. EUFEMIA
41	SCUOLA MEDIA NICOTERA - GABELLA 2°	LOC. GABELLA	SAMBIASE
42	SCUOLA MEDIA NICOTERA 1°	CORSO GRAMSCI	SAMBIASE
43	SCUOLA MEDIA NICOTERA 3°	VIA DELLE ROSE	SAMBIASE



44	SCUOLA MEDIA P. ARDITO	VIALE MICHELANGELO	NICASTRO
45	SCUOLA MEDIA PITAGORA	VIALE 1° MAGGIO	NICASTRO
46	SCUOLA MEDIA S. GATTI	VIA DEI BIZANTINI	NICASTRO

CASE DI RIPOSO			
1	CASA DI RIPOSO TAMBURELLI	VIA SOTT. NOTARO	NICASTRO
2	CASA DEGLI INABILI	VIA OSPEDALE	NICASTRO
3	CASA DI CURA DOTT. ANTONIO GARO	VIA TORRE	NICASTRO

EDIFICI RELIGIOSI			
1	CHIESA CATTEDRALE	CORSO NUMISTRANO	NICASTRO
2	CHIESA S. MARIA DEGLI ANGELI (S. ANTONIO)	VIA S. ANTONIO	NICASTRO
3	CHIESA S. DOMENICO	P.ZZETTA S. DOMENICO	NICASTRO
4	CHIESA S. MARIA MAGGIORE (S. FRANCESCO)	SALITA S. FRANCESCO	NICASTRO
5	CHIESA MADONNA DELLA PIETA'	VIA DUCA D'AOSTA	NICASTRO
6	CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL SS. ROSARIO	P.ZZA DELLA REPUBBLICA	NICASTRO
7	CHIESA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO	LOC. MAGOLA'	NICASTRO
8	CHIESA DI S. TEODORO	VIA S. TEODORO	NICASTRO
9	CHIESA DI SANTA LUCIA	VIA S. LUCIA	NICASTRO
10	CHIESA S. RAFFAELE	VIA A. SCARPINO	NICASTRO
11	CHIESA S. GIOVANNI CALABRIA	VIA REILLO	NICASTRO
12	CHIESA S. GIUSEPPE ARTIGIANO	VIA GRONCHI	NICASTRO
13	CHIESA DEL SS. REDENTORE	LOC. CARRA'	NICASTRO
14	CHIESA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE	P.ZZA ROMA	NICASTRO
15	CHIESA MATRICE	CORSO V. EMANUELE	SAMBIASE
16	CHIESA DELLA BEATA VERGINE DEL CARMINE	VIA SANZIO	SAMBIASE
17	CHIESA S. FRANCESCO DI PAOLA	VIA DELLA LIBERTA'	SAMBIASE
18	CHIESA S. PANCRAZIO	VIA DELLA PACE	SAMBIASE



19	CHIESA S. GIOV. BATTISTA E MARIA IMMACOLATA	VIA DELLE NAZIONI	S. EUFEMIA
20	CHIESA SS.MARIA DELLE GRAZIE	VIA COSTABILE	SAMBIASE
21	SANTUARIO MADONNA DI PORTO SALVO	LOC. PORTO SALVO	SAMBIASE
22	CHIESA S. MARIA IMMACOLATA	VIA MONTEGRAPPA	S. PLAMETINO
23	CHIESA MARIA SS. DELLE GRAZIE	VIA COSTABILE	GABELLA
24	CHIESA S. GIOVANNI	ACQUADAUZANO	ACQUADAUZANO
25	CHIESA PARROCCHIA ACQUAFREDDA	ACQUAFREDDA	ACQUAFREDDA
26	CHIESA S. GIUSEPPE	FRONTI	FRONTI
27	CHIESA SS.MARIA DELLE GRAZIE	ZANGARONA	ZANGARONA
28	CHIESA MARIA SS. DEL SOCCORSO	SP 109	MAGOLA'

INFRASTRUTTURE SPORTIVE			
1	STADIO GUIDO D'IPPOLITO	VIA G. MARCONI	NICASTRO
2	CAMPO SPORTIVO FERRANTAZZO	VIA REILLO	NICASTRO
3	CAMPO SPORTIVO GABELLA	FRAZ. GABELLA	SAMBIASE
4	CAMPETTO SPORTIVO V. DELLE NAZIONI	VIA DELLE NAZIONI	S. EUFEMIA
5	CAMPI DA TENNIS LOC. MAGOLA'	LOC. MAGOLA'	NICASTRO
6	CAMPI DA TENNIS VIA MARCONI	VIA MARCONI	SAMBIASE
7	CAMPO SPORTIVO G. RENDA	VIA SAVUTANO	SAMBIASE
8	CAMPO SPORTIVO PROVENZANO	VIA AMENDOLA	NICASTRO
9	CAMPO SPORTIVO R. RIGA	VIA BOCCIONI	S. EUFEMIA
10	CAMPO SPORTIVO FRONTI	LOC. FRONTI	NICASTRO
11	IMPIANTO SPORTIVO TIMPEROSSE	LOC. TIMPEROSSE	NICASTRO
12	PALAZZETTO DELLO SPORT ALFIO SPARTI	P.ZZA MARTIRI DI TIENAMMEN	SAMBIASE
13	PISCINA COMUNALE	VIA G. DE SENSI	SAMBIASE
14	STADIO PROVINCIALE CARLEI	LOC. STRETTO	NICASTRO



TEATRI - CINEMA – MERCATI			
1	TEATRO GRANDINETTI	VIA COL. CASSOLI	NICASTRO
2	TEATRO UMBERTO I°	PIAZZETTA S. DOMENICO	NICASTRO
3	TEATRO POLITEAMA	VIA MATARAZZO	SAMBIASE
4	MERCATO COPERTO NICASTRO	P.ZZA MERCATO	NICASTRO
5	MERCATO COPERTO SAMBIASE	P.ZZA BOTTICELLI	SAMBIASE
6	MERCATO COPERTO S. EUFEMIA	VIA DEL MARE	S.EUFEMIA

SEDI ISTITUZIONALI			
1	PALAZZO DI CITTA'	CORSO NUMISTRANO	NICASTRO
2	SEDE ASSOCIAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE	VIA DELLE ROSE	SAMBIASE
3	SEDE MUNICIPALE	VIA SEN. PERUGINI	SAMBIASE
4	DELEGAZIONE COMUNALE DI S. EUFEMIA	VIA DELLA LIBERTA'	S, EUFEMIA
5	DELEGAZIONE COMUNALE DI SAMBIASE	VIA V. EMANUELE	SAMBIASE
6	DELEGAZIONE SERVIZI SOCIALI	CORSO NUMISTRANO	NICASTRO
7	DISCARICA CONSORTILE	LOC. STRETTO	NICASTRO
8	IMMOBILE ALLOGGI PARCHEGGIO	VIA CIALDINI	SAMBIASE
9	IMMOBILE UFF. DEL LAVORO	CORSO NUMISTRANO	NICASTRO
10	IMMOBILE OSPEDALE VECCHIO	VIA OSPEDALE	NICASTRO
11	IMMOBILE P.ZZA S. DOMENICO	PIAZZA S. DOMENICO	NICASTRO
12	IMMOBILE EX CIAPI	VIA SABOTINO	S.EUFEMIA
13	IMMOBILE SEDE MULTISERVIZI	VIA DELLA VITTORIA	NICASTRO
14	MUSEO ARCHEOLOGICO	VIA GARIBALDI	NICASTRO
15	PALAZZO DELLA CULTURA	VIA DEL PROGRESSO	NICASTRO
16	PALAZZO DI CITTA'	CORSO NUMISTRANO	NICASTRO
17	PARCO ARCHEOLOGICO	LOC. IARDINI DI RENDA	S. EUFEMIA
18	TEATRO RUSSO	VIA FEDERICO II	NICASTRO
19	TRIBUNALE	PIAZZA DELLA REPUBBLICA	NICASTRO



SEDI DI FORZE DI PROTEZIONE CIVILE			
1	DISTACCAMENTO VIGILI DEL FUOCO	LOC. BIVIO BAGNI	SAMBIASE
2	COMPAGNIA CARABINIERI LAMEZIA	VIA MARCONI	NICASTRO
3	COMPAGNIA GUARDIA DI FINANZA	AEROPORTO	S.EUFEMIA LAMEZIA
4	QUESTURA POLIZIA DI STATO	VIA PERUGINI	NICASTRO
5	COMANDO POLIZIA MUNICIPALE	VIA PERUGINI	NICASTRO
6	CORPO FORESTALE DELLO STATO	VIA DELLE TERME	SAMBIASE
7	CROCE ROSSA ITALIANA	VIA C. COLOMBO	NICASTRO



1. Strumenti di pianificazione

CARTOGRAFIA DI BASE

Nome carta	Fonte
Carta CTR in scala almeno 1:13.000	Ufficio Tecnico Comunale

CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI

Carta forestale	Provincia
Carta uso del suolo	Corpo Forestale dello Stato
Carta incendi storici	Corpo Forestale dello Stato

CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

Carta della pericolosità e del rischio	Autorità di Bacino - PAI
--	--------------------------

INTEGRAZIONE SCENARI DI EVENTO

Per una maggiore efficacia del sistema comunale l'Ufficio comunale competente ha individuato gli scenari di evento possibili sul territorio comunale (frane e alluvioni) localizzando e delimitando le zone potenzialmente interessate da fenomeni franosi o da inondazioni considerando le aree individuate dal PAI in vigore dal Piano di gestione del rischio alluvioni. L'integrazione fa anche riferimento agli eventi registrati dall'Ufficio comunale Protezione civile dal 2011.

Una fonte importante del presente aggiornamento è relativa all'attività svolta dall'UOA Pianificazione Territoriale e Urbanistica in seguito alla nota prot. gen.-Siar n. 188822 del 13/6/2016 con cui si comunica che il Comitato Istituzionale PAI, con delibera n. 3 dell'11/04/2016, ha disposto di avviare una fase di ulteriore consultazione con i Comuni, al fine di verificare e segnalare eventuali situazioni di criticità non contemplate nella cartografia del progetto PAI 2016. In tale ottica l'UOA Pianificazione Territoriale ha attivamente partecipato: sul presupposto del ruolo importante che assume la fase di partecipazione nella prevenzione dei rischi e soprattutto per la corretta utilizzazione e salvaguardia del territorio nei processi di contrasto del rischio idraulico-idrogeologico in un'ottica di uso consapevole delle risorse.

L'UOA Pianificazione ha illustrato in maniera sintetica, con il supporto di elaborati grafici redatti su base cartografica CTR, in scala 1:5000 (formato shapefile, sistema di riferimento WGS84-UTM33), riguardanti: a) la localizzazione degli studi idrologici-idraulici in possesso di questo Comune e meglio indicati nelle relazioni tecniche specifiche; b) inquadramento urbanistico delle aree oggetto di pianificazione di iniziativa pubblica in corso di attuazione e approvati precedentemente all'obbligo di verifica di coerenza con il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico 2001; c) studio geomorfologico allegato al Piano strutturale comunale connesso a



specifico parere rilasciato per espressa previsione di legge dalla Regione Calabria (art. 13, l.64/'74, prot. 3700 98 dell'8.11.2012; d) schede Sap 2011 (SB1 per eventi franosi).

Gli allegati con legenda esplicativa sono stati, in particolare, il risultato della sovrapposizione, su base cartografica regionale, dei dati ricavabili dallo studio geomorfologico allegato al Piano strutturale comunale con indicazione delle sezioni delle aste dei corsi d'acqua oggetto di studi di dettaglio.

Si è ravvisata anche la necessità – come è rilevabile dalle specificazioni che seguono – di integrare le informazioni in possesso del Comune con la banca dati dei vari Enti (Assessorati regionali ai Lavori Pubblici e Agricoltura e Foreste, Servizio idraulico e Servizio viabilità della Provincia, Consorzio di Bonifica, ex Comunità Montane, Anas, ecc.) che hanno espletato interventi e studi specifici sulle aste dei corsi d'acqua e su porzioni di versanti e rischio frane. Informazioni che sono indispensabili per una corretta valutazione e classificazione del rischio idraulico-idrogeologico. Sarebbe oltremodo indispensabile che l'AC azionasse il coinvolgimento degli enti sopracitati, soprattutto per la programmazione di interventi utili alla prevenzione dei rischi. Il caso del torrente Cottola, di cui alla scheda allegata, è un caso tangibile di tale necessaria sinergia propedeutica tra Enti.

La funzione essenzialmente ricognitiva della relazione dell'UOA Pianificazione, parte dalla documentazione reperibile, a partire dal 1980. Al decennio 1980 - 90 risalgono i progetti di attraversamento dei corsi d'acqua, realizzati e/o progettati nei tratti urbani, per i quali però non esistono studi idrologici-idraulici specifici (ponte su via Gramsci - via delle Rose, fasc.3699/1992; ponte su via Misiani-via Po, fasc., 54/1986).

La cartografia (CTR, scala 1:5000 e scala 1:25.000) suddivisa in quattro elaborati, riporta in forma sintetica tutti gli elementi conoscitivi disponibili presso il Comune evidenziati in:

Specchi d'acqua e corsi fluviali (fonte: Quadro conoscitivo del Psc)

Questa fonte consente di evidenziare la reale consistenza attuale della rete idrografica del territorio comunale.

Tratti tombati dei corsi d'acqua (fonte: conoscenza diretta del Comune)

Le indicazioni riportate sono state desunte dalle informazioni ricavate dagli Uffici comunali che hanno operato sul territorio in materia di acque pubbliche.



Si tratta di segmenti urbani di piccoli corsi d'acqua la cui tombatura è stata realizzata prima delle disposizioni di cui all'art. 115 del d.lgs 152/2006, che colloca le tombature, quali opere non inquadrabili tra i ponti o l'ampliamento di coperture esistenti quando dirette ad ovviare a situazioni di pericolo, a garantire la tutela della pubblica incolumità e la tutela igienico-sanitaria.

In particolare, per quanto concerne il fosso Fella, l'Autorità di Bacino della Regione Calabria ha richiesto al Comune di Lamezia la verifica dell'ufficiosità idraulica del corso d'acqua nelle sezioni in corrispondenza delle tombature esistenti (prot. 309408 del 4 ottobre 2017, Progetto per la realizzazione del complesso residenziale Immobiliare Marconi srl)

Vincolo per rischio idraulico e di stabilità dei versanti (fonte: Quadro conoscitivo del Piano strutturale-Carta di fattibilità geologica)

La carta di fattibilità geologica per le azioni di Piano è stata elaborata in scala 1.10.000 per l'intero territorio comunale e fornisce indicazioni in ordine alle limitazioni e destinazioni del territorio comunale, alle prescrizioni per gli interventi urbanistici, agli studi ed indagini da effettuare per gli approfondimenti richiesti, alle opere di mitigazione del rischio ed alle necessità di controllo dei fenomeni in atto o potenziali.

Il territorio è stato diviso in quattro classi di fattibilità, con grado di limitazioni d'uso crescente.

Per ogni classe sono state introdotte norme che precisano, in funzione delle tipologie del fenomeno in atto, gli interventi ammissibili, le precauzioni da adottare e indicazioni per eventuali studi di approfondimento: classe 1- Fattibilità senza particolari limitazioni; classe 2- Fattibilità con modeste limitazioni; classe 3- Fattibilità con consistenti limitazioni; classe 4- Fattibilità con gravi limitazioni. Particolare significato ha quest'ultima classe. Appartengono a questa classe le aree caratterizzate da levata pericolosità per dissesto idrogeologico in atto o potenziale, intensa attività idrodinamica, elevata pericolosità sismica, scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni. Secondo le predette conclusioni “dovrà essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non per opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti”.

L'elaborato cartografico allegato riporta le perimetrazioni individuate dallo studio geologico allegato al Quadro conoscitivo del Piano strutturale.

Pericolosità idraulica (fonte: progetto PAI-2016)

La cartografica PAI-2016 non appare declinare, “sulla base delle caratteristiche dei fenomeni rilevati o attesi e delle indagini esperite”, l'articolazione dei vari livelli di “rischio di pericolosità” indicati nella citata nota, bensì una generalizzazione del rischio alto (P3).

Per quanto attiene la valutazione del rischio dipendente da tali fenomeni di carattere naturale – non dovrebbe essere sufficiente un rilievo meramente cartografico – si dovrebbe fare riferimento sul piano scientifico al “rischio totale”, considerato come prodotto di tre fattori: a) pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso, secondo quanto stabilito dal D.L. 11/06/1998 n.180, convertito nella legge 03/08/1998 n.267 e smi; b) valore degli elementi a rischio (intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale); c) vulnerabilità degli elementi a rischio (che dipende sia dalla loro capacità di sopportare le sollecitazioni esercitate dall'evento, sia dall'intensità dell'evento stesso).

Si dovrebbe, quindi, fare riferimento a tale formula solo per l'individuazione dei fattori che lo determinano, senza tuttavia porsi come obiettivo quello di giungere a una valutazione di tipo strettamente quantitativo. In assenza di adeguati studi idraulici e idrogeologici, la individuazione delle aree dovrebbe essere condotta con metodi speditivi, anche estrapolando da informazioni storiche oppure con criteri geomorfologici e ambientali, ove non esistano studi di maggiore dettaglio. Pertanto, la valutazione del rischio dovrebbe essere conseguita utilizzando:

- a) i risultati di modelli idrologico-idraulici, che hanno permesso di individuare le sezioni di esondazione per portate di piena con assegnati tempi di ritorno, usualmente pari a $T=20\div50$, $100\div200$ e $300\div500$ anni;
- b) criteri geomorfologici, per tener conto dell'andamento plano-altimetrico degli alvei fluviali e delle evidenze relative ai depositi alluvionali conseguenti a fenomeni di trasporto dei materiali solidi;
- c) le informazioni storiche, da cui si è dedotto per i vari eventi alluvionali in quali località si siano verificate le inondazioni;
- d) le aerofotogrammetrie, utili per l'osservazione delle tracce di piena.

Nei bacini per i quali si dispone di una sufficiente quantità di dati (rilievi topografici di dettaglio, altezze di precipitazione registrate, etc.), si dovrebbe procedere alla caratterizzazione morfometrica del bacino e del reticolo idrografico (area, perimetro, curva ipsografica e altitudine media, profilo longitudinale con lunghezza e pendenza media dell'asta principale, fattori di



forma), al calcolo del tempo di corrivazione del bacino, all'adozione di un modello idrologico per la stima della massima portata al colmo di piena con assegnato tempo di ritorno e di un modello idraulico per la localizzazione delle sezioni trasversali degli alvei fluviali insufficienti al convogliamento della suddetta portata e per la delimitazione delle aree inondabili. Il modello idrologico da utilizzare per la definizione delle massime portate al colmo di piena con assegnato tempo di ritorno, dovrebbe partire dalla procedura di Valutazione delle Piene (VAPI)³ per quanto riguarda l'inferenza statistica relativa alle piogge, in modo da risalire alle portate attraverso un metodo di trasformazione degli afflussi meteorici in deflussi superficiali. Tale scelta dovrebbe essere necessaria in quanto, allo stato attuale delle conoscenze, l'informazione idrologica disponibile per le piene risulta fortemente carente e, di conseguenza, l'inferenza statistica delle portate, pur teoricamente raccomandabile, fornisce risultati giocoforza meno attendibili rispetto all'analisi delle precipitazioni. Per quanto riguarda il modello idraulico, nella maggior parte dei casi si dovrebbe ricorrere a un modello monodimensionale, le cui approssimazioni sono risultate largamente accettabili in alvei incassati e con pendenze significative, in cui la componente longitudinale del vettore velocità prevale su quelle trasversali. Infatti, nella realtà locale, l'organizzazione dei reticoli idrografici è fortemente condizionata dall'orografia, per cui si riscontra un elevato numero di piccoli bacini in cui piene improvvise si propagano rapidamente a valle, interessando aree golenali solitamente ben definite.

Sono tutte considerazioni scientifiche, queste, che risalgono alla progettazione del PAI 2001.

Stante la verifica effettuata dall'ABR, in sede di stesura del progetto PAI-2016 [a) elenchi per i quali, attraverso gli atti ufficiali, si prevedeva la necessità di aggiornamento delle perimetrazioni di rischio (aree oggetto di intervento per le emergenze 2008/2010); b) le banche date disponibili presso la Regione Calabria, quale il Psc (cfr nota prot. gen. Siar 188822 del 13.8.2016)], si aggiunge – come atto informativo – che questo Comune ha emanato ordinanza sindacale n. 182 del 16.6.2009 per interventi urgenti di pulitura straordinaria degli alvei e delle strutture spondali dei corsi d'acqua nei tratti urbani, sostituendosi al soggetto competente (Provincia di Catanzaro).

Va segnalato, a questo proposito, che il vincolo relativo al rischio di esondazione è stato motivato dalla relazione geologica a corredo del Piano strutturale comunale soprattutto a causa del difetto di manutenzione delle aste fluviali, la cui competenza è ora a carico della stessa Regione Calabria (già del Settore idraulico della Provincia).

CONSIDERAZIONI

Preme evidenziare, innanzitutto, che la cartografia costituente il progetto Pai 2016 generalizza i livelli di rischio (inondazioni e frane) in maniera acritica e uniforme su tutto il reticolo idrografico del territorio comunale senza alcun riferimento ai parametri di valutazione stabiliti dalla stessa Autorità di Bacino.

In secondo luogo, la cartografia costituente il progetto Pai 2016 non tiene conto della banca dati di un importante soggetto pubblico quale il Consorzio di Bonifica, competente per territorio con i relativi cosiddetti “perimetri del comprensorio” e le più recenti delimitazioni delle aree amministrate dagli stessi Consorzi. Il Consorzio di bonifica, infatti, che ha tra le funzioni istituzionali i compiti stabiliti con legge regionale (l.r., n. 11 del 23 luglio 2003, modificata e integrata con l.r. 11 giugno 2006, n. 1, 21 agosto 2006, n. 7, 5 ottobre 2007, n. 22 e 12 dicembre 2008, n. 40 , “Disposizioni per la bonifica e la tutela del territorio rurale. Ordinamento dei Consorzi di Bonifica”), soprattutto in riferimento agli spazi rurali, con l'obiettivo specifico di provvedere al coordinamento tecnico-funzionale delle opere e vincoli per la difesa del suolo e la regimazione dei corsi d'acqua naturali, nonché alla pianificazione e governo del territorio.

In difetto delle informazioni di cui sopra è scaturita una serie di evidenti incongruenze tecniche evidenziate, nella cartografia del progetto Pai 2016, da:

- rappresentazione grafica di piccoli canali di bonifica idraulica di terreni agricoli, con sezioni trasversali di modeste dimensioni accompagnata dalla classificazione di alto livello di pericolosità (“P3”) anche nei tratti da cui hanno origine;
- rappresentazione di corsi d'acqua inesistenti o deviati nel corso del precedente secolo.

SEGNALAZIONE EVENTI DI RISCHIO FRANA

L'indice di frequenza di eventi franosi locali e la particolare concentrazione di piccoli fenomeni, soprattutto in taluni distretti morfologici montani e pedecollinari, non consentono di fatto di dare luogo al censimento areale di tutte le frane presenti sul territorio comunale. La sola rilevazione di quelle che insistono in prossimità dell'articolato sistema della viabilità pubblica montana non sarebbe comunque sufficiente a delineare un quadro completo o comunque attendibile sulla fragilità territoriale.

Il dato cartografico rilevabile dallo studio geomorfologico del Piano strutturale comunale è comunque indicativo del livello di vulnerabilità idrogeologica che conferma i rilievi in sede di Programma di Fabbricazione (1971) e del successivo Piano regolatore generale (1998).



Gli episodi segnalati, ed allegati alla presente relazione, confermano in realtà un quadro già noto. Si tratta in prevalenza di insediamenti collinari e montani soggetti ripetutamente a fenomeni franosi in funzione del contesto geologico e morfologico, delle peculiarità del sistema insediativo e della presenza di strade di terminazione con funzione di accesso unico agli abitati. Cause tettoniche, che determinano l'assetto morfostrutturale locale, e cause antropiche, che tendono a costituire situazioni di rischio su aree di accertata pericolosità, spiegano la frequenza degli eventi (smottamenti, caduta di massi o pietrisco, ecc.).

Secondo la guida alla compilazione della SAP 2011 per l'aggiornamento del PAI, quale strumento finalizzato alla raccolta standardizzata di informazioni di base e dati sul territorio, si segnalano alcuni eventi di frana (altri eventi di modesta rilevanza sono semplicemente elencati di seguito). A corredo della documentazione, in molti casi sono stati realizzati dettagliati servizi fotografici allo scopo di meglio descrivere le principali situazioni riscontrate in fase di sopralluogo. L'inventario degli eventi rilevati negli ultimi anni e localizzati in maniera indicativa sulla corrispondente tavola grafica allegata alla presente assumono il valore di "punti di attenzione".

L'aggiornamento che si propone, quindi, consiste nella attività di registrazione di fenomeni di modesta entità, descritti nelle schede parte integrante della presente.

A livello locale non sono state esperite elaborazioni di attività volte alla valutazione della pericolosità e del rischio, per cui si rinvia al PAI 2016 per l'individuazione della disciplina dell'uso del territorio ferme restando le prescrizioni di cui in particolare di all'art. 13 della legge 64/74.

Dell'antica frana di località Calia-Casturi-Annunziata, che ricade nella parte Nord dell'abitato dell'ex comune di Nicastro prospiciente l'alveo del torrente Piazza in destra idrografica, si danno maggiori informazioni in sede di sintesi descrittiva dell'intervento di mitigazione del rischio. La rilevanza negativa del sito è registrata dall'ABR attraverso la classificazione R4.

In merito ai movimenti franosi sono stati eseguiti sopralluoghi espletati dal Servizio comunale di Protezione civile, i cui più recenti risultati sono sinteticamente illustrati nelle allegate schede.

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Aree vulnerabili per instabilità gravitative

Sono state distinte:

- Aree con movimenti gravitativi attivi (fonte prevalente PAI Calabria);

- Aree con movimenti gravitativi quiescenti (fonte prevalente PAI Calabria);
- Aree a franosità potenziale, in versanti da acclivi a molto ripidi, per distacco e rotolamento di blocchi rocciosi. Il fenomeno si verifica sia in pareti verticali denudate per preesistenti fronti di cava caratterizzati da elevato disturbo meccanico superficiale sia in versanti acclivi naturali per progressiva azione erosiva delle acque e disgregatrice degli apparati radicali della vegetazione arborea spontanea. Ridotta probabilità di evoluzione in colata detritica a supporto clastico;
- Aree a franosità potenziale, in versanti da acclivi a molto ripidi, con marcata attitudine alla franosità superficiale del suolo (soil-slip) e con potenziale evoluzione in colata detritico-fangosa. Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico, per azione erosiva diretta delle acque di deflusso inalveate e/o per formazione di un fronte di saturazione in aree non pavimentate e/o urbanizzate;
- Aree a franosità potenziale, in versanti da moderatamente acclivi ad acclivi, con moderata attitudine alla franosità superficiale del suolo (soil-slip). Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico, per azione erosiva diretta delle acque di deflusso inalveate e/o per formazione di un fronte di saturazione in aree non pavimentate e/o urbanizzate;
- Aree con ridotta franosità potenziale, in versanti da debolmente acclivi a moderatamente acclivi. I fenomeni di dissesto possibili sono in genere associati ad errata regimazione delle acque di deflusso nel corso di intense precipitazioni. Erosione concentrata e piccoli colamenti superficiali;
- Aree da pianeggianti a debolmente acclivi, complessivamente stabili e prive di fenomeni in atto e/o potenziali.

Aree vulnerabili sotto il profilo idraulico

Si distinguono:

- Aree di inondazione (fonte PAI Calabria);
- Aree di alveo attivo (nei settori montani, caratterizzate da flussi di detrito e/o correnti iperconcentrate) e relative aree golenali, con sponde naturali o artificiali, in genere sovralluvionate ed estesamente colonizzate da fitta vegetazione ripariale, arborea ed arbustiva. Elevati valori di velocità e di altezza delle acque con consistenti fenomeni di trasporto solido;
- Aree soggette al pericolo di allagamento nel corso di fenomeni di piena eccezionale sia per generalizzato innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, non più contenuti

all'interno degli argini, sia per localizzata rottura delle opere di protezione e di regimazione idraulica. I fenomeni possono essere associati a significativi valori di velocità e di altezza delle acque;

- Aree soggette al pericolo di allagamento nel corso di fenomeni di piena eccezionale sia per generalizzato innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua, non più contenuti all'interno degli argini, sia per localizzata rottura delle opere di protezione e di regimazione idraulica. I fenomeni sono presumibilmente associati a modesti valori di velocità e di altezza delle acque, tali da non pregiudicare l'incolumità delle persone, la funzionalità di edifici e infrastrutture e lo svolgimento di attività economiche;
- Aree soggette a possibili allagamenti e/o ristagni d'acqua in occasione di eventi meteorici di particolare intensità e durata, per emergenza della falda e/o crisi del sistema di drenaggio superficiale;
- Aree di pertinenza del reticolo idrico minore naturale e artificializzato (i.e.: rettificato e/o rivestito) sia irriguo sia di bonifica idraulica;
- Aree costiere periodicamente soggette ad allagamento per azione delle onde di tempesta stagionale.

INDAGINI E STUDI IDRAULICI A SCALA DI DETTAGLIO

Tra gli obiettivi principali del Progetto Pai 2016 è compreso quello di creare un sistema di conoscenze territoriali su basi scientifiche.

Con questa finalità, le informazioni "dirette" che può fornire il Comune concernono soprattutto i sottoelencati studi, tenendo anche conto della considerazione prima espressa e cioè che la qualità delle analisi delle dinamiche idrauliche dipende dai dati di ingresso e soprattutto dal modello di calcolo idraulico.

Negli studi allegati vengono considerate le seguenti classi d'interventi:

- interventi destinati all'eliminazione o all'attenuazione delle condizioni di pericolo (opere di sistemazione del suolo, di sostegno delle frane, di difesa dalle inondazioni, di protezione spondale, ecc.);
- interventi destinati a ridurre l'entità degli elementi a rischio (delocalizzazione permanente, misure preventive di protezione civile, come il preannuncio e l'allontanamento dei



soggetti a rischio), o all'attenuazione dei danni prodotti dall'evento (rinforzo delle strutture, ecc.).

A proposito di detto corso d'acqua il PAI 2001 aggiornato individua un'area di attenzione per pericolo d'inondazione, che interessa, in base alle Norme PAI tutti i tratti dei corsi d'acqua di cui all'art. 3, comma 4 per i quali non sono stati ancora definiti i livelli di rischio.

In base al c. 4 dell'art. 24 delle Norme di attuazione e misure di salvaguardia in vigore, nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4. Per questa ragione si allegano i seguenti studi di dettaglio con il preciso scopo di contribuire a una coerente individuazione del livello di rischio.

TORRENTE BAGNI

Lo studio di fattibilità idrologico-idraulico dell'ing. Roberto Gaudio (aprile 2009) attiene alla sicurezza idraulica alla foce del torrente Bagni, in prossimità della confluenza con il torrente Cantagalli, risalendo per circa 800 metri verso monte, indicato come "area di attenzione" nel PAI 2001.

Scopo della relazione è la verifica delle eventuali condizioni di pericolosità idraulica che si verrebbero a creare a seguito dell'eventuale realizzazione di un ponte.

L'analisi delle piogge giornaliere in Calabria, effettuata nello studio di valutazione delle piene (VAPI) dal Gruppo Nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeolitiche (GNDCI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha portato alla verifica dell'ipotesi che l'intera regione costituisca una zona pluviometricamente omogenea. Ritenendo valida la suddivisione in sottozone a aree omogenee del VAPI, si è proceduto a effettuare analisi delle stesse tramite il sistema informativo del VAPI (SIVAPI). Poi è stata effettuata la stima della massima portata al colmo di piena mediante metodi analitici.

La ricostruzione dei profili della superficie libera per il tratto suddetto è stata effettuata col programma di calcolo HEC-RAS.

Il regime di moto è stato ipotizzato di tipo misto (correnti veloci e lente), con condizioni al contorno di stato critico.

TORRENTE PIAZZA

Il torrente Piazza è stato oggetto di studi di carattere idrologico ed idraulico svolti per diverse finalità (settembre 2007).

Un primo studio è stato condotto dall'ing. Roberto Colosimo, finalizzato alla realizzazione di argini in c.a. In destra e sinistra idrografica del torrente, per un tratto di circa ml 250 in prossimità del centro abitato di Nicastro e di circa ml 100 in prossimità dell'attraversamento ferroviario. Tale tratto posto tra le quote 220-180 è sito a monte della zona che riguarda lo studio eseguito dall'ing. Roberto Gaudio che riguarda la sicurezza idraulica, relativa al pericolo di inondazione, per un ponte da costruire in località Capizzaglie, in prossimità della bretella tra via Murat e via dei Bruzi. Tale studio esteso su di una zona di 27,44 kmq comprende il tratto del torrente Piazza interessato dalla costruzione del Parco Fluviale "Torrente Piazza-Area Sud" che presenta, peraltro, sezione di chiusura praticamente coincidente con quella di costruzione del ponte, estendendosi sia a monte che a valle della predetta sezione di chiusura ed oltre i confini del Parco.

A valle delle analisi condotte nella relazione si è proceduto anche ad un confronto delle portate specifiche calcolate, con quelle dedotte dagli studi sopra citati.

La massima portata al colmo necessaria per la successiva valutazione dei profili di moto permanente necessari alla verifica idraulica del tratto del torrente Piazza è stato effettuato utilizzando diversi metodi idrologici e per vari tempi di ritorno.

Il primo metodo di stima è il metodo regionale VAPI Calabria per la stima diretta delle portate al colmo che si basa sull'ipotesi di regionalizzazione delle portate per aree geografiche omogenee caratterizzate da parametri idrologici e statistici costanti per sottozona.

Il secondo metodo utilizzato è il metodo razionale che è un metodo indiretto attraverso il quale la stima avviene dalla trasformazione afflussi-deflussi.

Nota la portata al colmo si è proceduto alla valutazione dei profili di moto permanente in alveo onde valutare l'eventuale livello di rischio idraulico dell'asta torrentizia interessata dal progetto per la realizzazione del parco fluviale.

Lo studio è stato oggetto del nulla-osta idraulico del Settore 21-Servizio 80 del Dipartimento Lavori pubblici e acque della Regione, (prot. 2051 del 23 gennaio 2002)



Per effetto del dpr 09.05.2001, n. 331 il Comune ha realizzato, per l'importo di €.1.151.538,78, l'arginatura in c.a. in dx e sx idrografica del tratto urbano del torrente per una lunghezza complessiva di 250 m. e di circa 100 metri in prossimità dell'attraversamento ferroviario;

-l'Amministrazione Provinciale, con determina prot. n. 7437 del 12.11.2010, ha approvato il Piano generale degli interventi per la Difesa del suolo in Calabria -Prima fase (art.1 comma 6 dell'O.P.C.M. n° 3741 del 18.02.2009), prevedendo l'intervento integrato COD. 11038 di ripristino dell'efficienza idraulica del torrente Piazza.

TORRENTE CANTAGALLI

Negli ultimi anni il corso d'acqua è stato oggetto dei seguenti studi idraulici, costituenti materiale documentale utile da sottoporre alla valutazione del Comitato tecnico regionale, che coadiuva dal punto di vista scientifico l'attività dell'Autorità di Bacino.

Si allegano, tra l'altro:

1. Parere del Settore regionale Lavori pubblici e acque di cui all'art. 13, legge 64/74 relativo al Piano particolareggiato di località Rotoli;
2. Carta dell'utilizzo edificatorio a firma del geologi Fabio Procopio e Gianfranco L'Abbate (ottobre 1999);
3. Relazione geomorfologica a firma del geologi Fabio Procopio e Gianfranco L'Abbate (ottobre 1999);
4. Studio idraulico-idrologico a firma dell'ing. Antonio Canino (maggio 2015).
5. Parere dell'Autorità di Bacino n. 100004881 del 6.12.2010 relativo alle verifiche idrauliche allegato al progetto di costruzione di un ponte sul torrente Cantagalli. Parere espresso ai sensi dell'art. 21, c.2, lett. g) delle Norme di attuazione e misure di salvaguardia (Nams).

Studio geomorfologico allegato al Piano per gli insediamenti produttivi (dott. Fabio Procopio e dott. Gianfranco L'Abbate, 2000)

Nella relazione si legge: "il torrente Cantagalli costeggia per un breve tratto l'area oggetto del Piano [...] Si ribadisce ancora che nello studio idrologico del Piano regolatore, tale corso d'acqua è stato sottoposto a verifica idraulica in corrispondenza dell'area oggetto in con sezione di misura sottesa proprio dal ponte sull'autostrada, che segna il limite meridionale della zona d'interesse. Lo studio eseguito recentemente (novembre 1996) verifica tale sezione, per la quale viene indicata una portata smaltibile di 344,59 mc/sec a fronte di una portata di massima



piena calcolata dagli autori in 323,34 mc/sec. Nei rilievi eseguiti la verifica idraulica risulta valida anche per le sezioni poste a monte della sezione denominata, perché si conferma la sezione idraulica in area, forma e pendenza. Pertanto, dalle verifiche eseguite lungo la sezione del torrente Cantagalli della zona oggetto di urbanizzazione e dai valori di portata di massima piena, il corso d'acqua non presenta rischio di esondazione” (cfr. Parere favorevole del Dipartimento Lavori Pubblici e Acque della Regione, prot. 450 del 5.9.2000).

Studio idrologico-idraulico (ing. Antonio Canino, maggio 2015)

Lo studio rientra nel contesto del Piano nazionale per le città. Progetto Savutano Rigenerazione e Animazione (SARA).

Lo stesso progettista è stato precedentemente incaricato per la realizzazione nella medesima area per il ripristino dell'efficienza idraulica dei torrenti Bagni e Cantagalli, per conto dell'Amministrazione provinciale con il quale si sono realizzate delle arginature in gabbioni tra il ponte delle Fs e la briglia in calcestruzzo a valle, mettendo in sicurezza idraulica tale tratto, e di un'importante opera di pulizia del torrente che ha permesso di ripristinare in parte la efficienza idraulica, in special modo al di sotto del piccolo attraversamento su via Bilotta e del ponte-canale della rete fognaria comunale più a valle. La presenza di tali ostacoli crea con le portate calcolate con i più grandi tempi di ritorno un rigurgito a monte che, innalzando il livello, causa dalla simulazione la inondazione dei terreni e dei quartieri circostanti. Questo studio ha il nulla-osta dell'Autorità di Bacino del 5.7.2013.

Successivamente su incarico del Comune, l'ing. Antonio Canino ha elaborato lo studio per individuare le portate idrauliche di progetto con software HEC-RAS per determinare le criticità esistenti e indicare le opere da realizzare al fine di poter ottenere un declassamento della pericolosità idraulica del sito.

Lo studio è stato realizzato con lo scopo di valutare le condizioni idrologico-idrauliche del torrente Cantagalli, che attraversa il centro abitato di Sambiasse.

Nel tratto oggetto di studio, si sono evidenziate alcune situazioni di criticità e potenziali rischi e sono state effettuate le verifiche idrauliche degli interventi di prevenzione e mitigazione previsti lungo il corso d'acqua. In particolare è stata effettuata l'analisi idraulica dello stato in essere del corso d'acqua e dello stato di progetto, in cui si prevede la ricostruzione e la realizzazione di alcuni argini, per determinare l'adeguatezza o meno del corso d'acqua a contenere le massime portate transitabili, secondo i tempi di ritorno specificati nelle Linee guida del PAI Calabria.



La verifica idraulica è stata realizzata in regime di moto permanente considerando i valori della portata di piena relativa ai tempi di ritorno T_r 200.

Le metodologie utilizzate nelle varie fasi sono in pieno accordo con le indicazioni contenute nel PAI Calabria.

FOSSI FELLA E CANNETO

Studio idrologico-idraulico (ing. Giuseppe Peronace, luglio 2013)

Il corso dei Fossi Fella e Canneto, quest'ultimo confluyente nel Fella alcune centinaia di metri più a valle dell'area attraversata dai due attraversamenti, hanno due tratti caratteristici: il tratto collinare (di erosione) ed il tratto pedemontano (di alluvionamento).

Il primo ha origine a quota 800 mslm e confluisce nel torrente Cantagalli in prossimità del centro abitato di Sant'Eufemia Lamezia. Il secondo ha origine a quota 500 mslm e confluisce nel Fosso Fella.

Lo studio del consulente idraulico ing. Peronace, datato luglio 2013, stima le portate di massima piena seguendo i criteri adottati dal PAI in vigore sulla base di studi su piccoli bacini vicini precedentemente elaborati dallo stesso ingegnere con il software HEC-HMS ed adoperando le più note formule empiriche, semi-empiriche e analitiche proposte nella letteratura specialistica.

Studio idraulico (ing. Domenico Varia, 2017)

Il Dipartimento Infrastrutture Lavori Pubblici Mobilità, con riferimento agli elaborati trasmessi con nota prot. 113288 del 3.4.2017, ed alle successive integrazioni, fa presente l'incompatibilità idraulica dell'intervento, né rileva elementi atti a giustificare l'opera di copertura del Fosso Fella. Peraltro sottolinea il divieto di ogni tipo di tombatura previsto dalle disposizioni ABR.

Torrente Canne

Studio idrologico-idraulico (ing. Antonio Pulici, 2006)

Lo studio è relativo alla progettazione e realizzazione di un ponte in c.a. per l'attraversamento del torrente in località Misà.

In riferimento alla classificazione del PAI 2001 (area d'attenzione per pericolo inondazione) il progettista ing. Antonio Pulici ha fatto riferimento all'art. 24 dell'NAMS e al paragrafo 4.1 delle Linee guida del Rischio Idraulico (Burc n. 20 del 31.10.2002).

Relativamente alla metodologia di calcolo adoperata per la determinazione dei diversi parametri, sia idrologici che idraulici, si è fatto riferimento ai metodi che utilizzano le



informazioni disponibili, ovvero: il metodo di regionalizzazione delle piogge e delle portate, proposto nel Rapporto VAPI Calabria; il metodo analitico, basato sulle caratteristiche idrometeorologiche, definite nell'area in esame sia tramite regionalizzazione, sia tramite analisi locale, e la successiva trasformazione dell'informazione pluviometrica in una stima della portata.

Lo studio è eseguito con la portata duecentennale.

Per la verifica idraulica è stata condotta con la formula di Gaukler-Strikler.

Studio idrologico-idraulico (ing. Dario Tricoli, dicembre 2011)

Lo studio idrologico e la relativa analisi idraulica attiene la realizzazione di un nuovo ponte sul torrente Canne, affluente del fiume Amato nel tratto ubicato a valle dell'attraversamento ferroviario nel centro abitato di Nicastro.

Allo scopo di verificare che la realizzazione del ponte non si andasse ad aggravare il rischio idraulico, il consulente tecnico, attenendosi alle Linee Guida dell'Autorità di Bacino ha condotto lo studio al fine di determinare le portate attese con i vari tempi di ritorno (50, 200 e 500 anni) e poi le verifiche idrauliche estese ad un tratto adeguatamente significativo a cavallo della zona d'intervento.

Ai fini della modellazione idrologica il progettista ha scelto di schematizzare il bacino idrografico del torrente come composto da più sottobacini, utilizzando il metodo Curve Number, Soil Conservation Service, Idrogramma Unitario Istantaneo, Muskingum. Software utilizzati HEC-HMS, HEC-RAS, in moto permanente con schema di moto mono-dimensionale.

Su suggerimento della Segreteria Tecnica dell'Autorità di Bacino (nota prot. 2720/ABR dell'11 aprile 2006), il progettista ha elaborato la verifica idraulica in moto permanente con il quale si dimostra, nel rispetto di quanto richiesto dalle Linee Guida del Rischio Idraulico, l'altezza utile dell'intradosso del ponte rispetto al fondo alveo.

INTERVENTI REALIZZATI O IN PROGRAMMA

Il presente paragrafo riguarda i rapporti sugli interventi sulle aree a rischio pericolo di frana, di inondazione realizzati o in programma.

Per questo argomento ci si riserva di completare il lavoro con la compilazione della relativa scheda specifica Se1, indicando gli estremi della località ed il titolo del progetto.

Il Comune ha usufruito di un finanziamento di €. 170.000,00 erogato dal Ministero dell'Economia e Finanza, quale contributo statale di cui alla legge 6.8.2008 n.133 utilizzato per



il ripristino ambientale e messa in sicurezza dell'alveo dei torrenti attraversanti il centro abitato. Per detti lavori finalizzati alla manutenzione dei corsi d'acqua non sono stati eseguiti rilievi di dettaglio.

INTERVENTI PROPOSTI

Torrente Cantagalli

Con nota del 5 agosto 2016 il Comune di Lamezia ha chiesto alla Regione Calabria e all'Amministrazione Provinciale l'intervento di manutenzione dell'alveo del torrente Cantagalli in località Rotoli nel tratto compreso tra l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e la confluenza dello stesso torrente con il fosso Fella, tale da poter utilizzare i suoli edificabili del Piano per insediamenti produttivi, nel rispetto dei vincoli di tutela del massimo rischio idraulico fissato dal PAI.

Tra gli interventi individuati per la programmazione 2014-2020 risultante dalla Banca dati ReNDiS è previsto un intervento di mitigazione del rischio alluvione (codice istruttoria 18IR476/G1) dal titolo *Mitigazione del rischio idrogeologico sul torrente Cantagalli in agro del Comune di Lamezia* dell'importo di 2milioni di euro.

In riferimento al progetto PAI 2016, si rileva sinteticamente quanto segue con specifico riguardo all'asta torrentizia.

Tra gli interventi individuati per la programmazione 2014-2020 Il torrente è stato più volte oggetto d'interventi pubblici nel corso degli ultimi cinquanta anni.

In ordine di tempo:

1. intervento da parte del Comune di Lamezia in prossimità di località Pitizzanni in seguito all'esondazione con soluzioni di mitigazione del rischio (gabbionate, anni '80);
2. intervento da parte dell'Amministrazione provinciale (fine secolo scorso) con realizzazione dell'attraversamento a monte dell'abitato di Sambiase;
3. per effetto del Dpcm 28.7.2000 il Comune è stato assegnatario di un finanziamento destinato ai lavori di ripristino della sezione idraulica del torrente nel tratto urbano di Sambiase e nel tratto urbano di Sant'Eufemia;
4. l'Amministrazione Provinciale, con determina prot. n. 7437 del 12.11.2010, ha approvato il Piano generale degli interventi per la Difesa del suolo in Calabria -Prima fase (art.1



comma 6 dell'O.P.C.M. n° 3741 del 18.02.2009), prevedendo l'intervento integrato COD. 11034 di ripristino dell'efficienza idraulica del torrente Cantagalli.

TORRENTE BAGNI

Il ministero dell'Ambiente -Tutela del Territorio ha inserito nel X Programma stralcio degli interventi urgenti per la riduzione del rischio idraulico, attuato ai sensi dell'art.16 della legge 179/2002 di cui al dm 626/2004, progetto di "Messa in sicurezza del Torrente Bagni in loc. Caronte "per l'importo di €. 763.391,63.

L'Amministrazione Provinciale, con determina prot. n. 7437 del 12.11.2010, ha approvato il Piano generale degli interventi per la Difesa del suolo in Calabria -Prima fase (art.1 comma 6 dell'O.P.C.M. n° 3741 del 18.02.2009), prevedendo l'intervento integrato COD. 11034 di ripristino dell'efficienza idraulica del torrente Bagni.

FOSSO SPECCHI

L'Amministrazione Provinciale, con determina prot. n. 7437 del 12.11.2010, ha approvato il Piano generale degli interventi per la Difesa del suolo in Calabria -Prima fase (art.1 comma 6 dell'O.P.C.M. n° 3741 del 18.02.2009), prevedendo l'intervento integrato COD. 11040 di ripristino dell'efficienza idraulica del Fosso Specchi nel territorio dei Comuni di Lamezia Terme e Gizzeria nonché del reticolo idrografico minore nel territorio di Lamezia Terme esterno al Bacino del Fiume Amato e del Fosso Specchi.

CONCLUSIONI

Appare indispensabile la collaborazione tra Enti territoriali, da inquadrare in un'ottica di interscambio attivo di informazioni fra Enti, finalizzata ad agevolare le complesse attività di aggiornamento PAI ma anche le attività di attuazione dei programmi pubblici.

Integrazione scenari di rischio

Si tratta di sistematizzare informazioni relative alle persone e ai beni che trovandosi in nelle aree individuate negli scenari di evento sono soggette a concreto rischio, come le scuole, impianti ricreazionali, supermarket, luoghi di difesa (argini, muri di sostegno, ecc). Particolare attenzione deve essere data ai punti maggiormente critici come sottopassi, scantinati abitati nelle aree inondabili, tratti stradali ed edifici soggetti a rischio da frana.

A ciò fa seguito la localizzazione degli scenari di rischio presenti nel territorio comunale.

1B. Integrazione scenari di rischio idraulico

Al fine di rendere più efficace i piani operativi si sono integrati gli scenari di rischio relativi agli eventi idraulici e di frana indicati nella tavola di riferimento che riepiloga le informazioni del PPC e le informazioni rilevate dalle attività di monitoraggio del territorio.

1C. Integrazione scenari di rischio frane

La **frana di Calia – Casturi - Annunziata** ricade all'interno del territorio comunale di Lamezia Terme in Provincia di Catanzaro (CZ), nella parte Nord dell'abitato dell'ex comune di Nicastro. L'area interessata dal dissesto è prospiciente all'alveo del Torrente Piazza in destra idrografica e in fase di pre-intervento presenta le seguenti caratteristiche.

L'area è stata classificata dall'Autorità di Bacino della Regione Calabria, sia relativamente al rischio frane che al rischio idraulico, come area a rischio R4 .

Dai risultati ottenuti mediante le campagne di indagini geologiche/geotecniche effettuate, è emerso che la porzione del versante interessata dal movimento franoso si sviluppa da Ovest verso Est per circa 350 ml, dalla quota 405 m.s.l.m. fino alla quota 265 m.s.l.m. in corrispondenza della sponda del Torrente Piazza.

Il corpo di frana si estende in direzione trasversale Nord – Sud per circa 180 ml mediamente, con un fronte, lungo il piede della frana, di circa 140 ml. Il corpo della frana è delimitato, a Ovest dalla Chiesa dell'Annunziata; a Est dall'alveo del Torrente Piazza; a Nord da un piccolo canale che sfocia nel torrente stesso; a Sud da alcuni edifici tutt'ora abitati.

La superficie del corpo di frana può essere stimata in circa 6 ettari mentre il volume mobilitato è dell'ordine di 500.000 metri cubi. La superficie di scorrimento che individua il corpo di frana sopra citato è ubicato a circa 15-20 metri dal piano campagna tuttavia sono presenti fenomeni



più superficiali, dislocati da superfici di scorrimento prossime al piano campagna, che coinvolgono volumi di materiale inferiore al fenomeno principale e più esteso.

Allo stato attuale l'area interessata dal fenomeno franoso presenta evidenti segni di dissesto; ciò è particolarmente evidente dallo stato in cui versano i manufatti presenti sul corpo frana.

Sul corpo di frana sono infatti presenti diverse vie di comunicazione che presentano segni evidenti di dissesto e fenomeni di instabilità localizzata.

Alcuni edifici localizzati lungo la sponda destra del Torrente Piazza, in corrispondenza del piede della frana, presentano danni sia alle strutture portanti che alle sovrastrutture, tant'è che ne è stato predisposto, e successivamente attuato, lo sgombero. Per quel che riguarda gli altri edifici presenti in zona, non si sono registrati danni strutturali e, di conseguenza, sono tuttora abitati.

La posizione del torrente Piazza, proprio a ridosso del piede del corpo frana, aggrava la situazione di pericolo. Infatti, l'eventuale distacco del corpo frana e il successivo sversamento di quest'ultimo all'interno dell'alveo, potrebbe causare lo sbarramento dello stesso e la formazione di una "diga" naturale, che precluderebbe il naturale deflusso del corso d'acqua, con possibile esondazione nelle aree di monte.

Dopo i primi interventi urgenti effettuati dal Comune con proprie risorse, a seguito di un primo finanziamento è stato redatto un primo stralcio avente ad oggetto "Lavori di consolidamento e risanamento ambientale nelle località Calia – Casturi - Annunziata, "Piano strategico nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico", dell'importo complessivo di € 600.000,00. Detto intervento non è stato completato per avvenuta risoluzione del contratto.

Successivamente è stato concesso un ulteriore finanziamento dalla Regione Calabria denominato "Intervento di mitigazione e di riduzione del rischio di frana in Lamezia Terme, località Annunziata-Calia - Casturi. Piano Generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria – Fase I – Por Calabria FESR 2007-201, dell'importo di € 2.000.000,00.

E' stato acquisito in sede di gara sia il progetto appaltato dell'importo di € 2.000.000,00 che un master plan dell'intervento complessivo prevedendo tutta una serie di opere il cui costo ammonta ad € 7.900.000,00 a cui non si è potuto dare seguito per mancanza di adeguate risorse finanziarie.

In sede di Conferenza di Servizi del primo lotto funzionale realizzato (€ 2.000.000,00) sono stati acquisiti i pareri, nulla osta, concessioni, licenze, autorizzazioni, assensi richiesti dalla vigente



normativa per l'attuazione dell'iniziativa, che faceva riferimento, tra gli elaborati progettuali, anche al master plan relativo all'intervento complessivo.

Con determina del Dirigente Settore Lavori Pubblici e Manutenzioni n. 402 R.S. Del 19/11/2012, ai sensi dell'art. 64 del D.lgs n°163/06, la Citta' di Lamezia ha bandito gara d'appalto mediante procedura aperta *"per la progettazione definitiva ed esecutiva, attività tecnico amministrative finalizzate all'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, l'esecuzione dei lavori finalizzati ad un intervento di mitigazione e di riduzione del rischio frana in località Annunziata – Calia - Casturi in lamezia Terme"*.

Appalto finanziato nell'ambito del Piano generale degli interventi per la difesa del suolo in Calabria - Fase I - linea di intervento 3.2.2.1 - codice operativo 11.010 del POR Calabria FESR 2007-2013. Il consorzio stabile Policost s.c.a.r.l. con sede legale in Roma unitamente alla società di ingegneria STCV srl, avente sede legale in Napoli, hanno partecipato a tale bando redigendo la proposta progettuale definitiva, ai sensi dell'art. 24 del dpr 207/2010, così come esplicitamente richiesto dal bando e dal disciplinare di gara.

Con determine del Dirigente Settore Programmazione e Realizzazione Opere Strategiche e Nuove Opere n. 93 R.S. e n°852 R.G., entrambe del 26/09/2013, è stata aggiudicata in via definitiva la progettazione e l'esecuzione dei lavori come sopra richiamati, aggiudicazione divenuta efficace ai sensi dell'art.11, comma 8, d.lgs n° 163/06 con determine dello stesso dirigente n°4 R.S. e n. 7 R.G. entrambe del 22/01/2014. A seguito dell'esecutività dell'aggiudicazione, il Consorzio ha proceduto ad un approfondimento topografico e geologico al fine di redigere la progettazione definitiva. Importo dei lavori eseguiti per la mitigazione: € 2.000.000,00.

Successivamente il Comune ha richiesto un contributo a valere sulla quota dell'otto per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a diretta gestione statale per l'anno 2015 (*duemilaquindici*) per l'iniziativa prevista all'articolo 2, dpr n. 76 del 1998, ed in particolare l'intervento di mitigazione e di riduzione del rischio frana.



SISTEMA DI ALLERTAMENTO

La presente appendice è stata redatta per ottemperare alle disposizioni contenute nella nuova direttiva approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 535 del 15/11/2017 inerente il “ Sistema di allertamento regionale per il Rischio Meteo-idrogeologico e idraulico in Calabria”.

Il Sistema di Allertamento regionale per il Rischio Meteo, idrogeologico ed idraulico in Calabria ai fini di protezione civile (nel seguito **Sistema di Allertamento regionale**), descritto in questa Direttiva, è stato predisposto ai sensi del D.Lvo 112/98, della legge n. 401/2001, della legge 225/92 e della legge 100/2012, della Legge regionale n. 4/1997, della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. recante “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”, nonché dei “Chiarimenti, interpretazioni ed ulteriori indicazioni operative” sugli stessi indirizzi emanati dal Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile con nota n. DPC/PRE/0046570 del 20/09/2005 e le più recenti Indicazioni Operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.

Lo scopo è quello di fornire un documento che definisca le regole di gestione e di governo del Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico nonché le conseguenti principali attività di protezione civile da attuare, tramite l’attivazione delle fasi operative assunte nei Piani di emergenza comunali, mirando alla massima omogeneizzazione della risposta del Sistema di protezione civile sia a livello nazionale che regionale.

Per Sistema di Allertamento regionale si intende l’insieme delle strutture organizzate, dei beni strumentali, delle disposizioni normative, dei piani, dei programmi e delle procedure che, in modo armonico e coordinato, concorrono a tutelare l’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi meteo-idrogeologici ed idraulici severi.

La presente direttiva in particolare:

- disciplina le modalità con le quali la Regione Calabria sviluppa l’azione di previsione, prevenzione e mitigazione non strutturale dei rischi connessi con i medesimi eventi

calamitosi e di gestione delle emergenze per la difesa dal rischio meteo-idrogeologici ed idraulici sul territorio regionale;

- disciplina l'attuazione, sul territorio della Regione Calabria, di quanto previsto dal combinato disposto della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i. e delle Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della Protezione Civile n. RIA/0007117 del 10 febbraio 2016;
- disciplina, inoltre, le seguenti attività:
 - la delimitazione delle Zone di Allertamento;
 - l'identificazione degli Scenari di Rischio;
 - la realizzazione e la gestione delle Soglie Pluviometriche e più in generale dei Modelli Matematici per la previsione e il preannuncio di eventi idrogeologici pericolosi;
 - l'identificazione e l'emanazione dei Livelli di Criticità e di Allerta;
 - l'utilizzo del Presidio Territoriale Idrogeologico e Idraulico;
 - l'organizzazione e l'utilizzo delle Unità Tecniche Mobili (UTM);
 - la risposta del Sistema regionale di protezione civile;

i rapporti con il Servizio nazionale di protezione civile.

- definisce funzioni, compiti e responsabilità relativi alle sole attività di cui al punto C, dei seguenti soggetti:

Giunta Regionale della Regione Calabria;

Dirigente dell'U.O.A Protezione Civile regionale;

Sala Operativa regionale di protezione civile e U.O.A Protezione Civile regionale;

Dirigente del Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal;

Centro Funzionale Multirischi dell'ARPACal

Città Metropolitane e Province;

Comuni;

Enti ed Organismi Territoriali;

Enti ed Organismi subregionali;

Soggetti gestori di reti di monitoraggio locali.

- Stabilisce le modalità con le quali interagire con i seguenti soggetti:
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile;
 - Prefetture – U.T.G. delle province calabresi;
 - Altri Enti ed Organismi statali;
 - Regioni viciniori (Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia).

La presente Direttiva non contiene disposizioni relative alla regolazione dei deflussi e ai piani di laminazione, di cui alla citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 e s.m.i, per le quali si rimanda a successivi provvedimenti.

1. ZONE DI ALLERTAMENTO

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, la Calabria è suddivisa in ambiti territoriali significativamente omogenei, per tipologia e severità degli eventi attesi (meteorologici, idrologici ed idraulici intensi) e dei relativi effetti, oltre che sulla base dell'esperienza maturata dal 2007 sino ad oggi. Tali ambiti territoriali sono indicati come Zone di Allertamento.

Nella delimitazione delle Zone di Allertamento si sono tenuti in considerazione:

- le possibili tipologie di rischio presenti;
- il naturale evolversi nello spazio e nel tempo degli eventi e dei relativi effetti;
- le relazioni ed i vincoli geologici, idrologici, idraulici, infrastrutturali, amministrativi e socio-ambientali tra i diversi ambiti territoriali e tra i diversi bacini;
- le indicazioni e risultanze presenti nei piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 180/1998;
- la più generale pianificazione nazionale, regionale e provinciale in materia ed in particolare la suddivisione della regione Calabria in Contesti Territoriali omogenei volto alla programmazione di interventi in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile, di cui alla D.G.R. del 24/10/2016, n. 408.

Ai fini dell'allertamento la regione Calabria è suddivisa in otto Zone di Allertamento, denominate rispettivamente:



-
- Cala 1.** Versante Tirrenico Settentrionale;
- Cala 2.** Versante Tirrenico Centro-settentrionale;
- Cala 3.** Versante Tirrenico Centro-meridionale;
- Cala 4.** Versante Tirrenico Meridionale;
- Cala 5.** Versante Jonico Settentrionale;
- Cala 6.** Versante Jonico Centro-settentrionale;
- Cala 7.** Versante Jonico Centro-meridionale;
- Cala 8.** Versante Jonico Meridionale.

IL COMUNE DI LAMEZIA TERME RICADE INTERAMENTE NELLA ZONA DI ALLERTAMENTO DENOMINATA **CALA 3. VERSANTE TIRRENICO CENTRO-MERIDIONALE;**

2. EVENTI ATTESI E SCENARI

Gli Scenari prefigurano:

- gli eventi che possono verificarsi per effetto delle piogge previste o in corso (Scenari di Evento);
- gli effetti al suolo che tali eventi potrebbero produrre (Scenari di Rischio).

Gli Eventi considerati sono:

1. Eventi meteorologici:

- Nevicate a bassa quota;
- Gelate;
- Venti forti;
- Mareggiate.

2. Eventi idrogeologici e idraulici

- Frane*
- Alluvioni*



3. FASI OPERATIVE PER PIOGGE PREVISTE E PER PIOGGE IN CORSO

Sulla base delle piogge previste viene indicato il massimo livello di allertamento e la conseguente Fase Operativa minima da attivare.

L'allertamento viene identificato attraverso un **Codice Colore** (verde, giallo, arancione e rosso).

In particolare, per i singoli colori vengono attivate le seguenti Fasi Operative:

- **Fase Operativa Base:** per codice colore verde
- **Fase Operativa Attenzione:** per codice colore giallo
- **Fase Operativa Attenzione** per codice colore arancione
- **Fase Operativa preallarme:** per codice colore rosso.

I livelli di Criticità per Piogge Previste sono quattro e sono connessi in modo univoco ai livelli di allertamento. Si possono avere in ordine crescente in termini di rischio atteso:

- **Criticità assente** – verde;
- **Criticità ordinaria** – allerta giallo;
- **Criticità moderata** – allerta arancione;
- **Criticità elevata** – allerta rosso.

Per le piogge in corso, si associa ad ogni tipologia di Evento idrogeologico (frana inondazione) una **Pioggia Critica**.

Individuata la Pioggia Critica si individuano tre valori di soglia inferiori o uguali alla Pioggia Critica, indicati in senso crescente come soglia di livello 1, livello 2, livello 3.

Ricevuta la comunicazione del livello di soglia che è stato superato, si ha cognizione della **Fase Operativa minima** da attivare:

- **Fase Operativa Attenzione** – per superamento soglia livello 1;
- **Fase Operativa Preallarme** - per superamento soglia livello 2;
- **Fase Operativa Allarme** - per superamento soglia livello 3.

L'attivazione delle fasi operative può avvenire sia per piogge previste sia per piogge in corso.



Nel caso di **piogge previste**: per un allertamento giallo o arancione è necessario attivare almeno la fase di attenzione, per un allertamento rosso si deve attivare almeno la fase di preallarme.

Tale attivazione riguarda tutto il territorio compreso nella zona di allertamento interessata e quindi tutti i Comuni che in essa ricadono.

Nel caso di **piogge in corso** l'attivazione riguarda solo i Comuni per i quali si è registrato il superamento di una soglia. In particolare:

- ^{1.} al superamento di una soglia di livello 1 si attiva la fase di attenzione, se non già attivata in base alle piogge previste, o una fase operativa superiore,
- c) al superamento di una soglia di livello 2 si attiva la fase di preallarme, se non già attivata in base alle piogge previste, o una fase operativa superiore,
- d) al superamento di una soglia di livello 3 si attiva la fase di allarme, se non già attivata sulla base degli eventi registrati sul territorio.

L'attivazione da evento in corso può essere specifica per il rischio di inondazione o per il rischio da frana oppure può essere indifferenziata.

In tutti i casi, quelle di seguito indicate sono le fasi operative minime da attivare in caso di superamento delle soglie relative alle piogge previste o a quelle in corso.

- fase operativa **ATTENZIONE** se il territorio comunale rientra in una Zona di Allertamento per la quale è stato emesso un Allertamento per piogge previste Giallo o Arancione; oppure, nel caso in cui, essendo stato emesso un allertamento Verde, viene emessa una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 1, specifico per quel Comune;
- fase operativa **PREALLARME** se il territorio comunale rientra in una Zona di Allertamento per la quale è stato emesso un Allertamento per piogge previste Rosso, oppure è stato emesso una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 2 specifico per quel Comune;
- fase operativa **ALLARME** quando viene emessa una *Comunicazione di superamento soglie* di livello 3 specifico per quel Comune.



Nello specifico, il Responsabile Comunale della Protezione Civile all'uopo delegato, dovrà compiere nelle diverse Fasi Operative quanto segue:

- nella Fase di **ATTENZIONE**:

1. attiva il flusso delle informazioni;
2. attiva il monitoraggio sul territorio;
3. attiva la verifica delle procedure di pianificazione e di informazione alla popolazione;
4. verifica l'organizzazione interna e l'adempimento delle procedure operative previste nella pianificazione di emergenza comunale;
5. verifica la reperibilità dei componenti del Centro Operativo Comunale (COC);
6. verifica la disponibilità del volontariato comunale;
7. verifica la disponibilità delle risorse logistiche;
8. valuta l'opportunità di attivare il COC.

Nella Fase di **PREALLARME**:

9. attiva il COC, anche in forma ridotta;
10. avvia il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, nonché con gli Enti sovraordinati (*Regione, Prefettura – U.T.G., e province*);
11. attua il monitoraggio sul territorio con le UTMC;
12. garantisce l'informazione alla popolazione;
13. garantisce l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (*interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati, etc.*).

Nella Fase di **ALLARME**:

14. prevede la piena operatività del Sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in corso, in stretto raccordo con gli altri Centri Operativi attivati, rafforzando l'impiego delle risorse della propria struttura



incrementando le attività di monitoraggio, sorveglianza e gestione di situazioni emergenziali anche attraverso le UTMC;

- ^{15.} dispone, a ragion veduta, l'attivazione delle misure di salvaguardia con lo sgombero delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree;
- ^{16.} provvede alla salvaguardia delle persone e dei beni, fornendo, ove necessario, soccorso ed assistenza della popolazione.

FASI OPERATIVE E AZIONI MINIME

Attività del Sindaco	Fasi Operative			
	BASE	ATTENZIONE	PRE-ALLARME	ALLARME
Informa tutti i soggetti responsabili	/	SI	SI	SI
attiva il monitoraggio sul territorio	/	SI	SI	SI
Verifica che tutte le procedure di pianificazione siano attivate	/	SI	SI	SI
Verifica che tutti i soggetti con funzioni di Protezione Civile siano allertati	/	SI	SI	SI
verifica la reperibilità dei componenti del Centro Operativo Comunale (COC);	/	SI	SI	SI
verifica la disponibilità del volontariato comunale	/	SI	SI	SI
verifica la disponibilità delle risorse logistiche	/	SI	SI	SI
attiva il COC	/	a ragion veduta	SI Anche in forma ridotta	SI
Contatta gli altri Centri Operativi attivati e gli Enti sovraordinati	/	/	SI	SI
Attiva l'informazione alla popolazione	/	/	SI	SI
Attiva le misure preventive (interruzioni o limitazioni stradali, ecc.)	/	/	SI	SI
Attiva le misure di salvaguardia (sgombero delle persone dalle aree a rischio e l'interdizione di tali aree, ecc.)	/	/	/	SI
Attiva il soccorso e l'assistenza alla popolazione.	/	/	/	SI

A ciascun livello di allertamento corrisponde una descrizione dei fenomeni che potrebbero verificarsi al suolo (**scenari di evento**) e dei danni ai beni e alle persone che ne potrebbero derivare (**scenari di rischio**).

Le tabelle di seguito riportate, rappresentano in modo schematico i fenomeni associabili ai diversi livelli di allerta. In particolare il livello di allertamento **Arancione** comprende gli effetti al

suolo relativi ai livelli Giallo e Arancione, analogamente, il livello di allertamento **Rosso** comprende gli effetti al suolo previsti per i livelli Giallo, Arancione e Rosso.

ALLERTA METEO

	COSA PUO' SUCCEDERE
ALLERTA GIALLA	<p>Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua Rapido innalzamento dei fiumi Sottopassi, tunnel, seminterrati allagati Smottamenti, colate di fango, cadute massi Strade e ferrovie interrotte Interruzione servizi di acqua, luce , gas e telefonia Fulminazioni Caduta alberi Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane per cause accidentali</p>

		COSA PUO' SUCCEDERE
ALLERTA ARANCIONE	GIALLA	<p>Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua Rapido innalzamento dei fiumi Sottopassi, tunnel, seminterrati allagati Smottamenti, colate di fango, cadute massi Strade e ferrovie interrotte Interruzione servizi di acqua, luce , gas e telefonia Fulminazioni Caduta alberi Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane per cause accidentali.</p>
	ARANCIONE	<p>Danni a edifici e attività produttive Frane Danni ad argini e ponti Voragini Erosioni delle sponde alvei fluviali Inondazioni delle aree golenali dei fiumi Pericolo per la sicurezza delle persone Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p>

		COSA PUO' SUCCEDERE
ALLERTA ROSSA	GIALLA	Esondazione improvvisa dei corsi d'acqua Rapido innalzamento dei fiumi Sottopassi, tunnel, seminterrati allagati Smottamenti, colate di fango, cadute massi Strade e ferrovie interrotte Interruzione servizi di acqua, luce , gas e telefonia Fulminazioni Caduta alberi Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane per cause accidentali.
	ARANCIONE	Danni a edifici e attività produttive Frane Danni ad argini e ponti Voragini Erosioni delle sponde alvei fluviali Inondazioni delle aree golenali dei fiumi Pericolo per la sicurezza delle persone Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
	ROSSA	Allagamento di aree anche lontane dai corsi d'acqua Frane profonde e di grandi dimensioni Rottura degli argini e cedimenti dei ponti Variazioni del corso del fiume Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

In adempimento alla nuova direttiva di allertamento meteo, per l'efficacia degli interventi da adottare, sono state individuate le aree potenzialmente interessate da fenomeni franosi e/o da inondazioni. Dette aree sono riportate nella scheda 9/10 scenari di eventi/rischi per frane e inondazioni.

Nelle schede di dettaglio all'uopo predisposte per dette aree, vengono indicati i potenziali rischi provocati dall'evento nonché i percorsi preferenziali e quanto altro necessario a salvaguardia della sicurezza.

Sono state altresì individuate n. 2 unità reperibili così composte:

- **Prima Unità** - istituita nell'unità tecnica manutentiva (Sezione Lavori). È composta da un geometra e da due operai. È dotata di autovettura e di cellulare di servizio;



- **Seconda Unità** - costituita da personale del Comando di Polizia Locale al quale è stato assegnato un cellulare di servizio e la disponibilità di una autovettura in dotazione al parco macchine.

Le **Unità** come sopra definite, sono state, nelle more dell'aggiornamento del Piano comunicate alla Protezione Civile Regionale ,

Dette Unità, possono essere attivate “dal Sindaco e/o dal Responsabile comunale di Protezione Civile delegato”, ogni qual volta si verifichi una fase di attenzione e preallarme che abbia motivati e ragionevoli timori di fenomeni che possono creare problemi all'incolumità delle persone.

In tal caso, le Unità avranno il compito di monitorare il territorio, di raccogliere le informazioni sull'evoluzione dei fenomeni compresa la vigilanza diretta dei punti critici.

SCHEDA ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE OPERATIVE COMUNALI

FUNZIONI	ATTIVITÀ
1) UNITÀ DI COORDINAMENTO	L'Unità di coordinamento è una struttura di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le Strutture operative ed i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale. Nell'ambito di tale Funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale
2) RAPPRESENTANZE DELLE STRUTTURE OPERATIVE	Garantiscono il raccordo informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie Amministrazioni, in relazione alle attività d'Istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'Ordine ed alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.
3) ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricoveri, pasti, trasporti, etc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e



	<p>psicologico, etc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (struttura campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, etc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.</p>
4) SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	<p>Assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competente per il territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.</p>
5) LOGISTICA	<p>Censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.</p>
6) TELECOMUNICAZIONE D'EMERGENZA	<p>Predisporre l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse di settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze.</p>
7) ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ	<p>Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate.</p>
8) SERVIZI ESSENZIALI	<p>Fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive. Facilita l'intervento delle squadre di tecnici delle aziende.</p>
9) ATTIVITÀ AEREE E MARITTIME	<p>Provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predisporre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito. Verifica la disponibilità di risorse aeree e</p>



	marittime aggiuntive.
10) VALUTAZIONE TECNICA	Tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie e valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene i rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti per le attività di competenza della funzione stessa.
11) CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELL'AGIBILITÀ	Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturali, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.
12) VOLONTARIATO	Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.
13) RAPPRESENTANZA DEI BENI CULTURALI	Fornisce il collegamento e il raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le Funzioni Tecnica e di valutazione e Danni e rilievo dell'agibilità, e le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.
14) STAMPA E COMUNICAZIONE	Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento ed alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste/conferenze stampa e l'aggiornamento del sito internet istituzionale (o di un eventuale sito dedicato all'emergenza). Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito web istituzionale sia, ove possibile, attraverso un numero verde dedicato o uno sportello informativo per il cittadino/Ufficio relazioni con il pubblico (Urp). Si coordina con gli Uffici



	<p>Stampa/Comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.</p>
<p>15) SUPPORTO AMMINISTRATIVO E FINANZIARIO</p>	<p>Assicura il supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate dal responsabile del coordinamento. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta dei fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate. Assicura lo svolgimento delle attività autorizzative alle spese di enti ed amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rendicontazione della spesa.</p>
<p>16) CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA</p>	<p>Valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'Amministrazione locale e provvede a rimodulare l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l'esigenza di risorse esterne all'Amministrazione, al fine di garantire la regolarità e la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.</p>



APPENDICE

SCHEDE SCENARI DI RISCHIO IDROGEOLOGICO

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

CORSO D'ACQUA TORRENTE CANTAGALLI FOSSO ZUPELLO	SCHEDA	A
---	--------	---

LOCALITÀ: S.EUFEMIA LAMEZIA - VIA BOCCIONI- LOC.PITIZZANNI-

<p>ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:</p> <p>- Da Via Sen. Perugini per Via Maria Teresa di Calcutta- rotatoria Via dei Bizantini direzione Aeroporto-Via dei Martiri delle Foibe per SS.280 direzione Aeroporto-Uscita a dx per S. Eufemia-Via Zuccherificio-imbocco Via delle Nazioni- rotatoria a sx. per via Boccioni.</p>
--

<p>PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:</p> <p>e) Alla confluenza del Fosso Zupello con il Torrente Cantagalli nei pressi di Via Boccioni in prossimità della sopraelevata SS.18 in occasione livelli di piena, con fuoriuscita delle acque dalle bocchette di sgrondo del canale Zupello e contestuale allagamento dei fabbricati posti in prossimità di Via Boccioni 58 .</p>

<p>AEROFOTO Via Boccioni-Loc. Pitizzanni</p>	<p>FOTO Livello di piena del Torrente Cantagalli in prossimità sopraelevata di loc. Pitizzanni</p>

Livello del Fosso Zupello nel punto di confluenza con il Torrente Cantagalli in loc.Pitizzanni

Esondazione del Canale Zupello in Via Boccioni 58



RISCHIO ESONDAZIONE ABITAZIONI	ESONDAZIONE VIABILITÀ
Nuclei abitativi dal n° civico 50 al n° civico 66 composti da 20 famiglie circa e n° 50 residenti circa	<input type="checkbox"/> QUOTA STRADA > PIANO CAMPAGNA
<input type="checkbox"/> CASE SPARSE	<input type="checkbox"/> STESSA QUOTA
<input checked="" type="checkbox"/> CENTRI ABITATI	<input checked="" type="checkbox"/> QUOTA STRADA < QUOTA PIANO CAMPAGNA

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA			
INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/>	MEDIA <input checked="" type="checkbox"/>	BASSA
PRESENZA FOSSI LATERALI SCATOLARE	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/>	DA UN LATO <input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
SEZIONE STRADALE:	STRETTA <input checked="" type="checkbox"/>		LARGA <input type="checkbox"/>
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/>		
			ASFALTATA <input checked="" type="checkbox"/>

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

CORSO D'ACQUA : TORRENTE CANTAGALLI	SCHEDA	B
LOCALITÀ: AREA AEROPORTUALE PASSERELLA SU TORRENTE CANTAGALLI PROSPICIENTE CASERMA REGGIMENTO AVES SIRIO.		

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:
f) Da Via Sen. Perugini per Via Maria Teresa di Calcutta- rotatoria Via dei Bizantini direzione Aeroporto-Via dei Martiri delle Foibe per SS.280 direzione Aeroporto- Via G. Guglietta- Percorrenza strada in sx Torrente Cantagalli direzione uscita per Via della Pineta loc. Ginepri.

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

LOCALIZZAZIONE PASSERELLA TORRENTE CANTAGALLI POSTA DI FRONTE CASERMA REGGIMENTO AVES SIRIO.	FOTO SU SITUAZIONE DEI LUOGHI OSTRUZIONE DEFLUSSO DELLE ACQUE IN PROSSIMITA' PASSERELLA TORRENTE CANTAGALLI PRIMA DI UN INTERVENTO DI SPURGO
--	--



MANCATO SPURGO DEL CORSO D'ACQUA DOVUTO ALL'ACCUMULO DI RIFIUTI VARI E VEGETAZIONE SPONTANEA CRESCIUTA IN ALVEO.

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA: POTENZIALE TRACIMAZIONE DELLE ACQUE E ALLAGAMENTO DELLA SEDE STRADALE CON DIFFICOLTÀ DI TRANSITO VEICOLARE.

INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/> MEDIA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA X
PRESENZA FOSSI LATERALI SCATOLARE SEZIONE STRADALE IN PROSSIMITA'	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/> DA UN LATO NON PRESENTI STRETTA X ASFALTATA X

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

CORSO D'ACQUA: TORRENTE COTTOLA	SCHEDA	C
LOCALITÀ: ATTRAVERSAMENTO TORRENTE COTTOLA IN LOC. FIALA'-BALZANO		

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

g) Da Via Sen. Perugini -Via Maria Teresa di Calcutta direzione di ss109-da Via Martiri delle Foibe, E 848/SS.280, SP 87 E SS 19 Direz. Maida-Bivio per S.Pietro Lametino-loc. Balzano-

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

- In occasione di eventi metereologici di intensa attività, si è intervenuti in più occasioni per il ripristino dell'ufficiosità del Torrente Cottola in quanto interessato da eventi di piena con trascinarsi di detriti e tronchi di alberi con conseguente ostruzione della sezione idraulica del ponte in loc. Fialà- Balzano con principi di esondazione nelle aree circostanti.

<p>Percorso alternativo in caso di chiusura loc. Palazzo per allagamento sottopasso di loc. Bufalo –loc. Scaffa per accesso rampa SS 18 direzione S. Pietro Lametino</p>	<p>AEROFOTO Attraversamento Torrente Cottola in loc.Fiala'-Balzano</p>

<p>Attraversamento Torrente Cottola in loc.Fiala'-Balzano lato monte dopo spurgo</p>	<p>Attraversamento Torrente Cottola in loc.Fiala'- Balzano lato valle dopo spurgo</p>
<p>RISCHIO ESONDAZIONE ABITAZIONI</p>	<p>ESONDAZIONE VIABILITÀ</p>
<p>Nuclei abitativi dislocati in dx e sx del Torrente Cottola composti da 10 famiglie circa e n° 30 residenti circa</p>	<p>QUOTA STRADA > = < QUOTA PIANO CAMPAGNA</p>
<p>Alcuni nuclei abitativi comprese aziende agricole e allevamento di ovi caprini posti in sx del torrente Cottola sono soggetti ad esondazione in quanto ubicati al di sotto del piano stradale che corre parallelo al corso d'acqua.</p>	<p>QUOTA STRADA > PIANO CAMPAGNA</p>
<p>ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA</p>	
<p>ALTEZZA DEL SOTTOPASSO FERROVIARIO E STRADALE : SITO IN LOCALITA' S.NICOLA'-FIALA'</p>	<p>NON CONSENTE IL PASSAGGIO DI ESCAVATORE IDRAULICO CINGOLATO SU CARRELLO CON H > MT.3,00</p>
<p>INTENSITÀ DEL TRAFFICO:</p>	<p>ALTA <input type="checkbox"/> MEDIA <input type="checkbox"/> BASSA <input checked="" type="checkbox"/></p>
<p>PRESENZA FOSSI LATERALI</p>	<p>DAI DUE LATI <input type="checkbox"/> DA UN LATO <input checked="" type="checkbox"/> NON PRESENTI <input type="checkbox"/></p>
<p>SEZIONE STRADALE:</p>	<p>STRETTA <input checked="" type="checkbox"/> LARGA <input type="checkbox"/></p>
	<p>NON ASFALTATA <input type="checkbox"/> ASFALTATA <input checked="" type="checkbox"/></p>

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

SOTTOPASSO FERROVIARIO : VIA B.SPOSATO		SCHEDA	D
LOCALITÀ: SAVUTANO			
ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:			
<p>- Da Via A.Perugini direzione Savutano-Via B.Sposato.</p> <p>- Qualora occorre accedere al suddetto sottopasso da Via Pane direzione via B.Sposato - Savutano in caso di intransitabilità dello stesso, per poter raggiungere il punto di controllo si indirizza il seguente itinerario:</p> <p>h) Via A.Perugini-Via G.De Sensi-Via Sant'Umile da Bisignano-via Prunia-Via Einaudi-Via Pane-direz.Via B.Sposato.</p>			
PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:			
- Allagamento del sottopasso dovuto alla presenza di acqua meteorica non defluita mista a fango			
PLANIMETRIA	AEROFOTO		
RISCHIO: Allagamento del Sottopasso in ambedue i sensi con rischio di impantamento di autovetture.e blocco della circolazione stradale			
ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA			
INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/> MEDIA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA		
PRESENZA FOSSI LATERALI	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/> DA UN LATO <input type="checkbox"/> NON PRESENTI <input checked="" type="checkbox"/>		
SEZIONE STRADALE:	STRETTA <input type="checkbox"/> LARGA <input checked="" type="checkbox"/>		
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/> ASFALTATA <input checked="" type="checkbox"/>		

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

SOTTOPASSO FERROVIARIO : VIA G. DE SENSI	SCHEDA	E
LOCALITÀ: CHIANTA		

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

- Da Via A. Perugini direzione Via Marconi-
- Qualora occorre accedere al suddetto sottopasso da Via Marconi e/o da Via Sant'Umile da Bisignano direzione via A. Perugini in caso di intransitabilità dello stesso per poter raggiungere il punto di controllo si indirizza il seguente itinerario:
- i) Via A. Perugini-Via S. Miceli-Via Aldo Moro-Via Marconi-Via De Sensi;
- j) Via A. Perugini-Via B. Sposato-Via Prunia-Via Sant'Umile da Bisignano-Via G.De Sensi.

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

- Allagamento del sottopasso dovuto alla presenza di acqua meteorica non defluita mista a fango	
AEROFOTO	FOTO
	

RISCHIO: Allagamento del Sottopasso con rischio di impantanamento di autovetture e blocco della circolazione stradale.	ESONDAZIONE VIABILITÀ
	QUOTA STRADA = QUOTA PIANO CAMPAGNA

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA	
INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/> MEDIA X BASSA
PRESENZA FOSSI LATERALI	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/> DA UN LATO NON PRESENTI
SEZIONE STRADALE:	STRETTA LARGA X
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/> ASFALTATA X

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

CORSO D'ACQUA:	FONTANA DONN A SANTA	SCHEDA	F
LOCALITÀ: CAFALDO VIA REGGIO CALABRIA			

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

- k) Da Via A. Perugini sottopasso ferroviario Via G. De Sensi-Via Marconi direzione Sambiasse -Piazza G. Garibaldi- P.zza del Carmine-Via Reggio Calabria – Loc. Donnasanta;
- l) In caso di intransibilità del sottopasso ferroviario di Via G. De Sensi in alternativa:
Da Via A. Perugini sottopasso ferroviario Via B. Sposato-Via Prunia -Incrocio Via Marconi-P.zza G. Garibaldi-P.zza del Carmine-Via Reggio Calabria-loc. Donnasanta;
- m) In caso di intransibilità dei sottopassi ferroviari di Via B. Sposato e Via G. De Sensi per poter raggiungere il punto di controllo sito in via Via Cafaldo si indirizza il seguente itinerario: Via Sen. Perugini-Via S. Miceli- Via Aldo Moro-Via Marconi-Via Garibaldi-P.zza del Carmine-Via Reggio Calabria – Loc. Donnasanta.

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

- Mancato convogliamento delle acque provenienti dal Fosso Donnasanta nello scatolare omonimo con riversamento sulla sede stradale di Via Reggio Calabria-Via Poerio e P.zza Madonna del Carmine.



TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

CORSO D'ACQUA TORRENTE PIAZZA	SCHEDA	G
LOCALITÀ: CALIA		

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

n) Da Via A.Perugini- Via dei Bizantini-Via S.Miceli- Via Marconi-Via Dei Mille-Via Ferlaino-Via Conforti-Vico Calia-in sx per Casturi- Direzione Calia-Reillo.

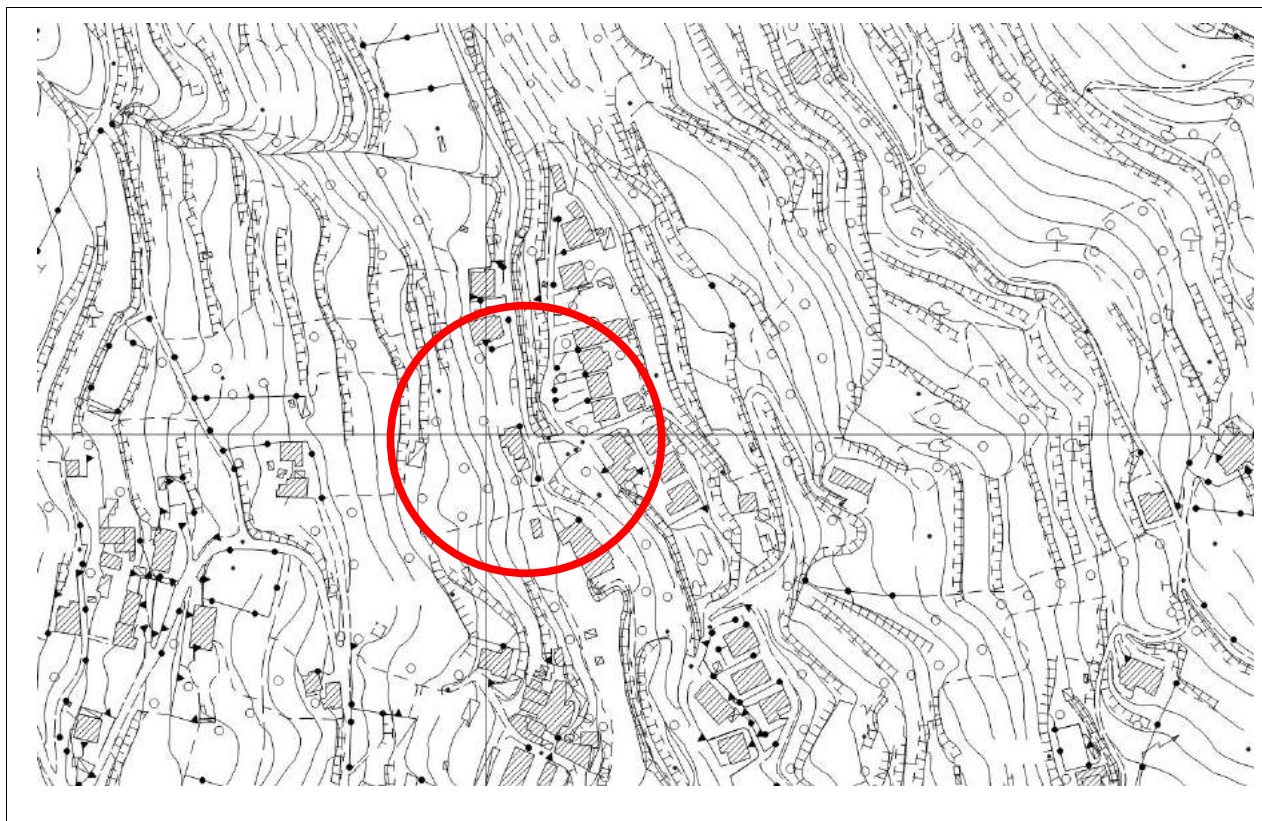
o) Accesso alternativo in caso di sbarramento del ponticello di Calia:

Da Via A.Perugini- Via dei Bizantini-Via S.Miceli- Via Marconi-Via Dei Mille-Via Ferlaino-Via Conforti-Scorciatoia Via Calvario-Via P.Stancati-Bivio Reillo a scendere per loc.Panetti-loc. Rito-direzione in sx Piazza per loc. Calia.

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

Oggetto di continua attenzione in quanto l'area in dx orog. nei pressi del ponticello è interessata da un intenso dissesto idrogeologico e movimento franoso. La frana potrebbe interessare l'alveo del Torrente Piazza e creare uno sbarramento artificiale (effetto diga) con gravi rischi di esondazione a valle del ponticello coinvolgendo le abitazioni e le attività poste subito a valle.

LOC CALIA





AEROFOTO
Passerella su Torrente Piazza Loc.Calia



FOTO
Passerella su Torrente Piazza loc.Calia
vista lato monte



FOTO
Passerella su Torrente Piazza loc.Calia
vista lato valle



RISCHIO ESONDAZIONE ABITAZIONI
POSTE A VALLE

ESONDAZIONE VIABILITA'

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA

INTENSITÀ DEL TRAFFICO:

ALTA

MEDIA

BASSA

PRESENZA FOSSI LATERALI SCATOLARE

DAI DUE LATI

DA UN LATO

NON PRESENTI

SEZIONE STRADALE:

STRETTA LARGA

NON ASFALTATA ASFALTATA

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

SOTTOPASSO FERROVIARIO : LOC BOSCO AMATELLO	SCHEDA	H
---	--------	---

LOCALITÀ: BOSCO AMATELLO

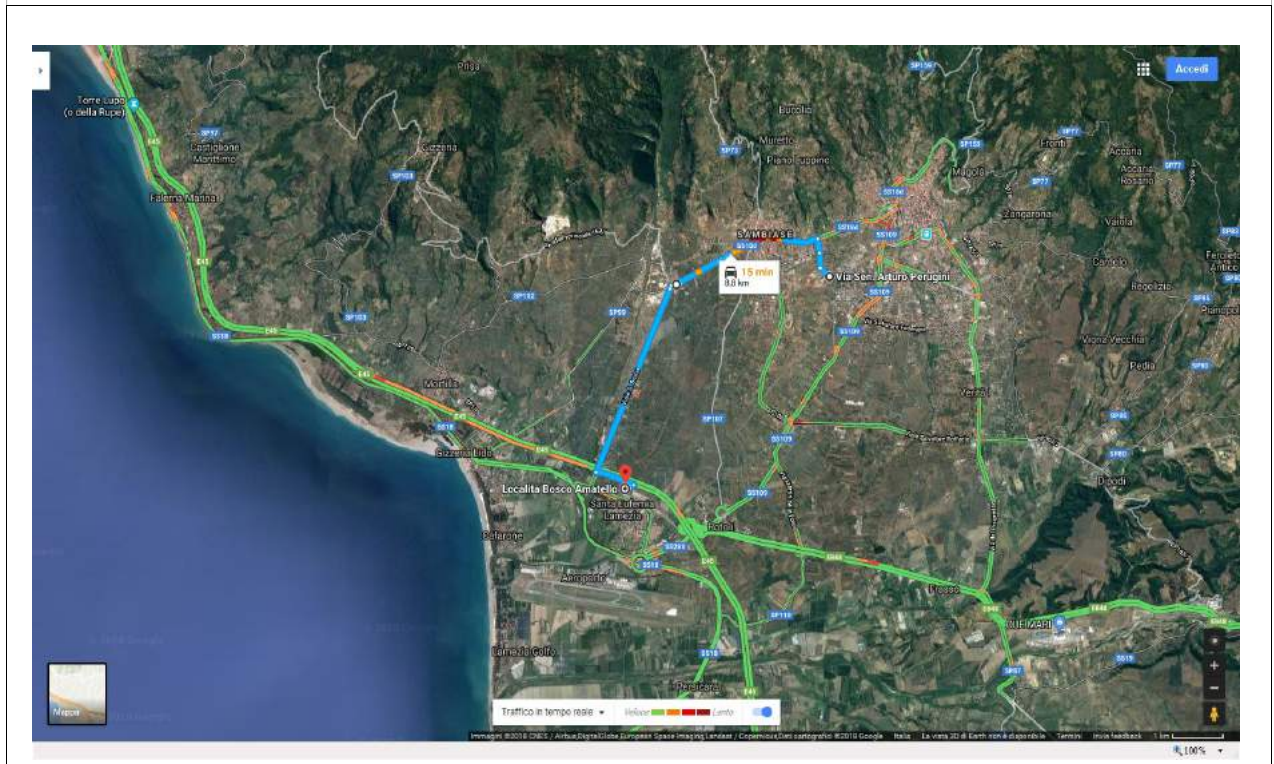
ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

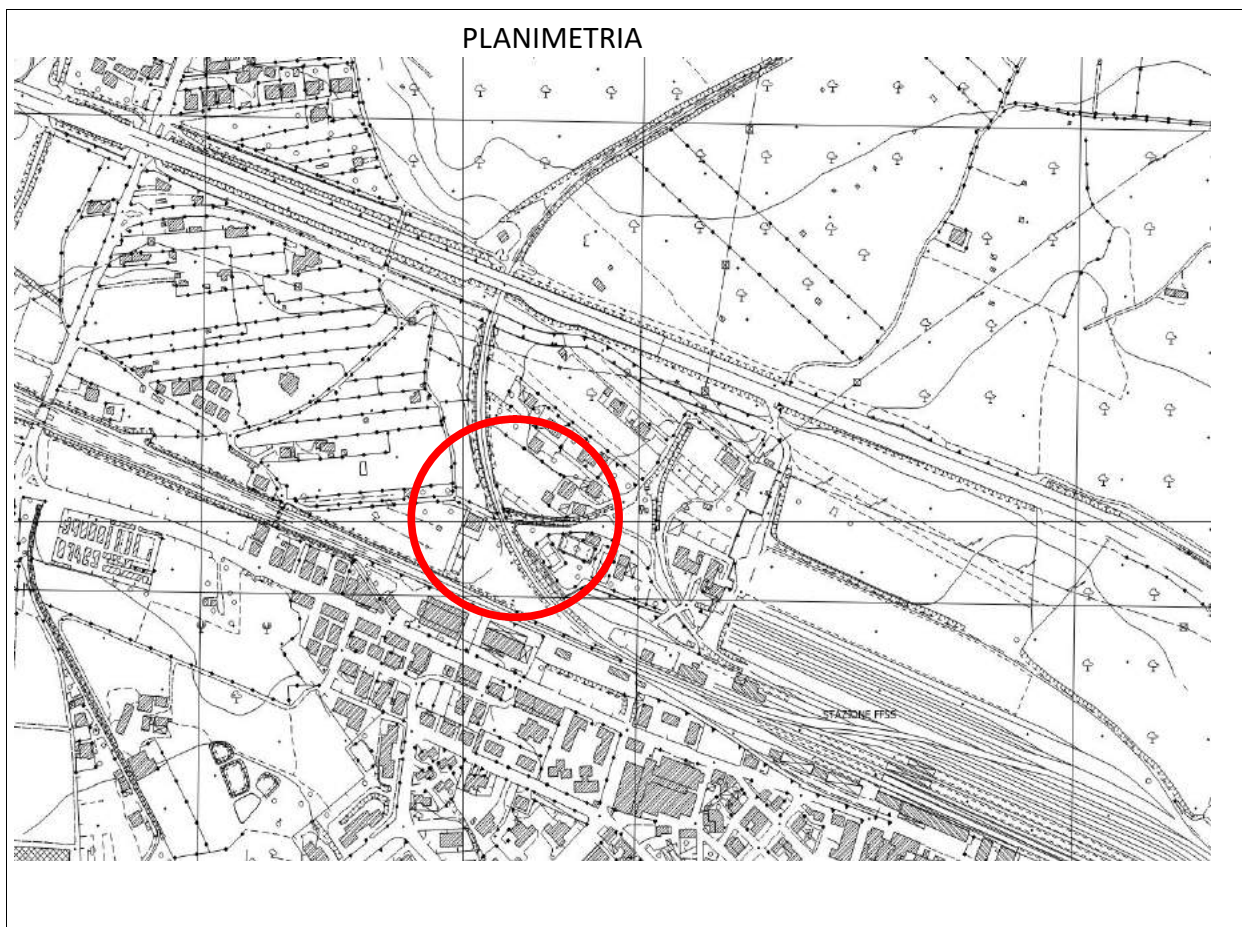
- Da Via A.Perugini direzione -Via S.Umile Bisignano- Via Gramsci- Via Martiri di Nassirya-Via Delle Terme-Via San Bruno prima del Bivio con Via Del Mare a sx per Via Bosco Amatello parallela all'Autostrada direzione Parco Locomotive RFI -a dx ex Dormitoio - Campi da Tennis- direzione sottopasso ferroviario - via del Mare.

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

p) Allagamenti del sottopasso dovuto alla presenza di acqua meteorica non defluita.

AEROFOTO





RISCHIO ESONDAZIONE ABITAZIONI	ESONDAZIONE VIABILITÀ
Allagamenti sede stradale con trasporto di detriti e fango sulla sede e conseguente intralcio al traffico veicolare in ambedue i sensi di marcia	QUOTA STRADA = QUOTA PIANO CAMPAGNA

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA			
INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/>	MEDIA <input type="checkbox"/>	BASSA <input checked="" type="checkbox"/>
PRESENZA FOSSI LATERALI	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/>	DA UN LATO	NON PRESENTI <input type="checkbox"/>
SEZIONE STRADALE:	STRETTA		LARGA <input checked="" type="checkbox"/>
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/>		

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

FOSSO DI SCOLO ACQUE METEORICHE VIA DEI LECCI	SCHEDA	I
---	--------	---

LOCALITÀ: LOCALITÀ: CHIESA SANTA CHIARA VIA F.SCALZO
--

ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:

q) Da Via Sen. Perugini per Via Maria Teresa di Calcutta- rotatoria Via dei Bizantini - rotatoria a sx per viale Salvatore Raffaele prosecuzione per via Felice Scalzo -Chiesa Santa Chiara .

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:

- Le acque meteoriche provenienti da Via Mancini e confluenti su Via dei Lecci si incanalano in un fosso naturale sino a confluire nell'attraversamento stradale di Via Felice Scalzo nei pressi della Chiesa Santa Chiara. L'ostruzione del fosso e del canale, in particolare nei punti di attraversamento provocano lo sbarramento delle acque con trascinamento delle stesse sul piano stradale e nei terreni limitrofi posti a monte.

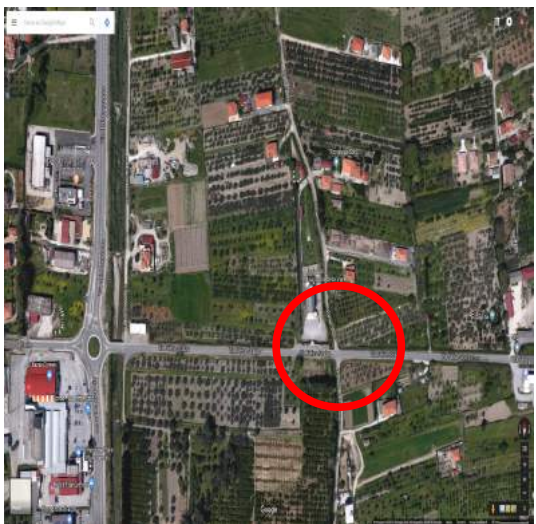
AEROFOTO	FOTO: CHIESA SANTA CHIARA ATTRAVERSAMENTO VIA F.SCALZO
	
RISCHIO ESONDAZIONE ABITAZIONI	ESONDAZIONE VIABILITÀ
Allagamento locali piano terra Chiesa e rischio trascinamento acque fabbricati posti a monte Chiesa	QUOTA STRADA => QUOTA PIANO CAMPAGNA
	x
ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA	
PRESENZA FOSSO LATERALE	DAI DUE LATI <input type="checkbox"/> DA UN LATO x NON PRESENTI <input type="checkbox"/>
SEZIONE STRADALE:	STRETTA x LARGA <input type="checkbox"/>
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/> ASFALTATA x

TABELLE DESCRITTIVE DEI PUNTI DI CONTROLLO

SOTTOPASSO : PONTE BUFALO DIREZ. RAMPA ACCESSO SS.18 E PER LOC. SCAFFA	SCHEDA	L
LOCALITÀ: PALAZZO - BUFALO		

<p>ACCESSO AL PUNTO DI CONTROLLO:</p> <p>- Da Via Sen. Perugini per Via Maria Teresa di Calcutta- rotatoria Via dei Bizantini direzione Aeroporto- Via dei Martiri delle Foibe – Bivio Palazzo -SP.110.</p>

PARAMETRI DI OSSERVAZIONE PER LA TENDENZA DEL LIVELLO ACQUE:
--

r) Allagamento sottopassi dovuto alla presenza di acqua meteorica non defluita mista a fango

--	--

RISCHIO:Allagamento sottopassi con rischio di impantanamento di autovetture e blocco della circolazione stradale da ambo i sensi di marcia	ESONDAZIONE VIABILITÀ
	QUOTA STRADA = QUOTA PIANO CAMPAGNA

ANALISI PERICOLOSITÀ DELLA VIABILITÀ INTERESSATA	
INTENSITÀ DEL TRAFFICO:	ALTA <input type="checkbox"/> MEDIA <input checked="" type="checkbox"/> BASSA
PRESENZA FOSSI LATERALI	DAI DUE LATI <input checked="" type="checkbox"/> DA UN LATO NON PRESENTI <input type="checkbox"/>
SEZIONE STRADALE:	STRETTA LARGA <input checked="" type="checkbox"/>
	NON ASFALTATA <input type="checkbox"/> ASFALTATA <input checked="" type="checkbox"/>



APPENDICE 4

MODULISTICA UTILIZZABILE

PER I PIANI PARTICOLAREGGIATI

(a cura dei Responsabili di funzioni di supporto)

Mod 3: Dati Aree di Ricovero della Popolazione

A. UBICAZIONE E PROPRIETA'																					
Regione	A.1	Provincia	A.2	Comune	A.3	Codice ISTAT	A.4														
Popolazione residente	A.5	C.O.M. comune	A.6	Località	A.7	Indirizzo e/o denominazione		A.8													
Coord. Geografiche (UTM32)	A.9	Lat.		Proprietà	A.10	Pubblica <input type="checkbox"/>	Soggetto proprietario	A.11													
		Long.				Privata <input type="checkbox"/>															
Area soggetta a vincolo deliberativo	A.12	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Area sottoposta a convenzione	A.13	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Note:															
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO Sc. 1:								<table border="1" style="width:100%; border-collapse: collapse;"> <tr><th colspan="2" style="text-align: left;">Compilazione</th></tr> <tr><td>Data</td><td>A.14</td></tr> <tr><td>Gruppo di rilevamento</td><td>A.15</td></tr> <tr><th colspan="2" style="text-align: left;">Verifica</th></tr> <tr><td>Data</td><td>A.16</td></tr> <tr><td>Gruppo di rilevamento</td><td>A.17</td></tr> </table>		Compilazione		Data	A.14	Gruppo di rilevamento	A.15	Verifica		Data	A.16	Gruppo di rilevamento	A.17
Compilazione																					
Data	A.14																				
Gruppo di rilevamento	A.15																				
Verifica																					
Data	A.16																				
Gruppo di rilevamento	A.17																				

B. PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA											
Piano comunale	B.1	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Anno adozione	B.2	Area già prevista nel piano	B.3	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Scenario di riferimento	Edifici coinvolti (n°)	B.4	Note:
Piano provinciale	B.5	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Anno adozione	B.6	Area già prevista nel piano	B.7	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>		Popolazione coinvolta (n°)	B.8	

C. CARATTERISTICHE GEOMETRICHE DELL'AREA											
Altitudine s.l.m. (m)	C.1	Perimetro	C.2	Regolare <input type="checkbox"/> Irregolare <input type="checkbox"/>	Superficie utile (mq)	C.3	Superficie	C.4	Pianegg. <input type="checkbox"/> Irregolare <input type="checkbox"/>	Pendenza max (%)	C.5
Poss. di espansione	C.6	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Superficie di espansione (mq)	C.7	Dimensioni max rettangolo inscrivibile (m x m)	C.8	Note:				

D. CARATTERISTICHE URBANISTICHE ED AMBIENTALI													
Destinazione d'uso	Zona P.R.G.	^{D.1}	Coltivazioni pregiate	^{D.2}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare	^{D.3}	Soggetta ad esproprio	^{D.4}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare
Popolazione min insediabile con strutture sociali (100mq/ab)					^{D.5}	Popolazione min insediabile senza strutture sociali (50mq/ab)					^{D.6}		
Popolazione max insediabile senza strutture sociali (30mq/ab)					^{D.7}	Popolazione da insediare (n° ab)					^{D.8}		
Distanza dal nucleo (m)		^{D.9}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare		A vincolo archeologico	^{D.10}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare		
A vincolo ambientale		^{D.11}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare		A vincolo paesaggistico	^{D.12}	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Specificare		

E. CARATTERISTICHE IDRO-GEO-MORFOLOGICHE (1/2)																		
<i>Morfologia</i>																		
<input type="checkbox"/> Sub-pianeggiante ($i_{max}=10\%$)			<input type="checkbox"/> Sa pendio ($i_{max}=30\%$)			<input type="checkbox"/> In una valle												
<input type="checkbox"/> Sottostante ad ammasso			<input type="checkbox"/> Al margine di ammasso			<input type="checkbox"/> Altro (specificare)												
<i>Struttura</i> ^{E.2}		<i>Litotecnica</i> ^{E.3}				<i>Discontinuità</i> ^{E.4}												
<input type="checkbox"/> Massiva	<input type="checkbox"/> Stratificata	<input type="checkbox"/> Fissile	<input type="checkbox"/> Fratturata	<input type="checkbox"/> Scistosa	<input type="checkbox"/> Vacuolare	<input type="checkbox"/> Caotica	<input type="checkbox"/> Roccia lapidea	<input type="checkbox"/> Roccia tenera	<input type="checkbox"/> Detrito	<input type="checkbox"/> Terra granulare addensata	<input type="checkbox"/> Terra granulare sciolta	<input type="checkbox"/> Terra coesiva consistente	<input type="checkbox"/> Terra coesiva non consistente	<input type="checkbox"/> Terra organica	<input type="checkbox"/> Unità complessa	<input type="checkbox"/> Inesistenti	<input type="checkbox"/> Sub-orizzontali	<input type="checkbox"/> Sub-verticali
<i>Degradazione</i> ^{E.5}							<input type="checkbox"/> Reggipoggio			<input type="checkbox"/> Franapoggio								
<input type="checkbox"/> Assente							<input type="checkbox"/> Erosione (mecc)			<input type="checkbox"/> Alterazione (chim)								
<input type="checkbox"/> Leggermente degradata ($Sp < 10cm$)							<input type="checkbox"/> Mediamente degradata ($Sp < 50cm$)			<input type="checkbox"/> Molto degradata ($Sp > 50cm$)								
<i>Acque superficiali</i> ^{E.6}					<i>Idrogeologia</i>													
<input type="checkbox"/> Assenti					<input type="checkbox"/> Assente													
<input type="checkbox"/> Stagnanti					<input type="checkbox"/> Freatica													
<input type="checkbox"/> Ruscellamento diffuso					<input type="checkbox"/> Artesiana													
<input type="checkbox"/> Ruscellamento concentrato																		
Note:																		
<i>Sorgenti</i> ^{E.8}					<i>Falda</i> ^{E.7}													
<input type="checkbox"/> Assenti					Profondità (m)													
<input type="checkbox"/> Diffuse					Note:													
<input type="checkbox"/> Localizzate					<input type="checkbox"/> No frana <input type="checkbox"/> Parte alta <input type="checkbox"/> Parte bassa <input type="checkbox"/> In cresta <input type="checkbox"/> Parte mediana <input type="checkbox"/> Fondovalle													
N°					Distanza media dall'area (m)													
Note:					<input type="checkbox"/> No frana <input type="checkbox"/> Parte alta <input type="checkbox"/> Parte bassa <input type="checkbox"/> In cresta <input type="checkbox"/> Parte mediana <input type="checkbox"/> Fondovalle													
<i>Posizione frana sul versante</i>																		
Note:																		



E. CARATTERISTICHE IDRO-GEO-MORFOLOGICHE (2/2)					
Condizioni idrauliche					
Area posta in zona golennale	E.10	Si <input type="checkbox"/>	Area posta a tergo di arginature	E.11	Si <input type="checkbox"/>
		No <input type="checkbox"/>			No <input type="checkbox"/>
Distanza dall'alveo di magra (m)	E.13		Distanza dall'argine (m)	E.14	
					Tempo di ritorno (Tr max=50 anni) E.15
Note:					

F. CARATTERISTICHE CLIMATICHE					
Temperatura max annua (°C)	F.1	Temperatura min annua (°C)	F.2	Piovosità max giorn. (mm/g)	F.3
Nevosità max giorn. (mm/g)	F.5	Velocità max vento (km/h)	F.6	Direzione dominante vento	F.7
				Umidità max annua (%)	F.8
Posizione sul versante (pendio climatico)		F.10		Note:	
				Esposizione del versante	
				Nord <input type="checkbox"/>	
				Sud <input type="checkbox"/>	
				Ovest <input type="checkbox"/>	
				Est <input type="checkbox"/>	

G. CARATTERISTICHE FUNZIONALI (1/2)					
Viabilità					
Area attrezzata per la viabilità interna	G.1	Si <input type="checkbox"/>	Specificare:		
		No <input type="checkbox"/>			
Tipologia strada di collegamento diretta	G.2	<input type="checkbox"/>	Area non collegata (d>200m)	Dist. colleg. princ. (d _{max} =1000m)	Largh. (m) =
		<input type="checkbox"/>	B-Extraurbana principale	<input type="checkbox"/>	E-Urbane di quartiere
		<input type="checkbox"/>	C-Extraurbana secondaria	<input type="checkbox"/>	F-Locali extraurbane
		<input type="checkbox"/>	D-Urbana di scorrimento	<input type="checkbox"/>	Altro
		Presenza di ponti, muri di sostegno, o altre strutture a rischio		Si <input type="checkbox"/>	Specificare
				No <input type="checkbox"/>	
Collegamento principale (m)	G.3	A-Autostrade	B-Extraurbane principali	D-Urbane di scorrim.	Altro (specif. largh. m)
				Note	
A-AUTOSTRADE		B - STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI		C - STRADE EXTRAURBANE SECONDARIE	
D-STRADE URBANE DI SCORRIMENTO		E - STRADE URBANE DI QUARTIERE		F - STRADE LOCALI EXTRAURBANE	

Alimentazione idrica					
Area già attrezzata con rete di distribuzione	G.4	Si <input type="checkbox"/>	Ente gestore G.5 Note:		
		No <input type="checkbox"/>			
Da acquedotto a carico idraulico sufficiente (al netto delle perdite di carico dal punto di consegna)	G.6	Si <input type="checkbox"/>	Dist. adduttrice L (m)	G.7	Materiale adduttrice G.8
		No <input type="checkbox"/>	Diam. adduttrice D (mm)	G.9	Carico idr. presa s.l.m. H ₀ (m) G.10
		Note:			
Da acquedotto a carico idraulico insufficiente	G.11	Si <input type="checkbox"/>	Dist. adduttrice L (m)	G.12	Materiale adduttrice G.13
		No <input type="checkbox"/>	Diam. adduttrice D (mm)	G.14	Prevalenza ΔH(m) G.15
		Note:			
Alternative Sorgenti	G.16	Si <input type="checkbox"/>	Pozzi	G.17	Si <input type="checkbox"/>
		No <input type="checkbox"/>			No <input type="checkbox"/>
Altro (specificare)					

G. CARATTERISTICHE FUNZIONALI (2/2)										
Scarico acque nere e trattamento										
Area già attrezzata con rete fognaria		G.18	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore					G.19 Note:
Collettore fognatura	rete unitaria	G.20	<input type="checkbox"/>		Dist. da p.to raccolta	G.21	Materiale		G.22	
	rete separata		<input type="checkbox"/>		L (m)					
	a gravità	G.23	<input type="checkbox"/>		Diametro (mm)	G.24	Disl. da p.to raccolta		G.25	
	in pressione		<input type="checkbox"/>				ΔH (+/-m)			
Note:										
Alternative		Stazione di sollevamento		G.26	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Accumulo e/o trattamento (vasche Imhoff - Fitodepurazione)		G.27 Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Specificare
Fornitura energia elettrica										
Area già attrezzata con rete di distribuzione		G.28	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore					G.29 Note:
Elettricità disponibile in MT	G.30		Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Voltaggio (V)	G.31	Potenza trasform. (KVA)		G.32	
					Dist cabina di trasf (m)	G.33	Linea aerea interrata		G.34 <input type="checkbox"/>	
					Distanza dal suolo (H:m)	G.35	Altro (specificare):		G.36	
	Note:									
Elettricità disponibile in BT	G.37		Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Voltaggio (V)	G.38	Dist punto allaccio (m)		G.39	
					Diam. cavo (mm)	G.40	Linea aerea interrata		G.41 <input type="checkbox"/>	
					Distanza dal suolo (H:m)	G.42	Altro (specificare):		G.43	
	Note:									
Rete telefonica										
Area già attrezzata con rete telefonica		G.44	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore					G.45 Note:
Dist nodo rete telef (m)	G.46	N° max linee attiv (n°)	G.47	Altro (specificare):						
Rete gas metano										
Area già attrezzata con rete di distribuzione		G.48	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore					G.49 Note:
Dist nodo rete telef (m)	G.50	Pressione alla presa (Pa)	G.51	Altro (specificare):						
Ulteriori dotazioni dell'area										
Sgombera da materiali		G.52	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Note:					
Pavimentata		G.53	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Tipologia pavimentazione		Note:			
Già attrezzata per uso polifunzionale		G.54	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore					Note:
Dotata di superfici coperte		G.55	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore		Superficie utile (mq)		Note:	
Prossima a pista di atterraggio elicotteri		G.58	Si <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Ente gestore		Distanza (m)		Note:	



H. CARATTERISTICHE DI PERICOLOSITA' E RISCHIO							
Idrogeologia							
H.1	Frana	Esondaz	Note:	H.2	Frana	Esondaz	Note:
Area a rischio nel PAI (D.L. 180/98)	R1 <input type="checkbox"/> R2 <input type="checkbox"/> R3 <input type="checkbox"/> R4 <input type="checkbox"/>	R1 <input type="checkbox"/> R2 <input type="checkbox"/> R3 <input type="checkbox"/> R4 <input type="checkbox"/>		Area a pericolosità nel PAI (D.L. 180/98)	P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/> P4 <input type="checkbox"/>	P1 <input type="checkbox"/> P2 <input type="checkbox"/> P3 <input type="checkbox"/> P4 <input type="checkbox"/>	
Area non inclusa nel PAI ma con segnali di potenziale rischio idrogeologico			H.3	Note:			
Su terreni molto deformabili (limi, argille e organici)			H.4	In prossimità di faglia attiva			
Su strati rocciosi molto fratturati e a franapoggio			H.6	Soggetta a movimenti franosi attivi o riattivabili			
Nelle vicinanze di zone di ristagno			H.8	Soggetta a fenomeni di esondazione (specificare T _r ; T _{l,max} =50 anni)			
Prossima al ciglio di scarpata (dist. m. dmin=200m)			H.10	Nelle vicinanze di affioramenti sorgentizi			
Su substrato interessato da fenomeni carsici			H.12	A rischio di valanghe			
Altro (specificare)							
Rischio residuo							
Sottoposta a cavidotti aerei o su elettrodotti interrati			H.14	In prossimità di discariche bonificate			
A pericolo di crollo di strutture pericolanti			H.16	Limitrofa a complessi a rischio chimico, batteriologico o nucleare			
In pross. di adduttrici princ. di acquedotti o gasdotti			H.18	Adiacente a boschi sensibili a rischio incendi o folgorazione			
Sottostante a dighe, bacini idraulici o condotte forzate			H.20	Prossima a impianti di depurazione o grandi collettori di scarico			
Prospiciente a spiagge soggette a maree			H.22	Prossima a magazzini, serbatoi di solidi, liquidi o gas infiammabili			
Altro (specificare)							

I. INTERVENTI PROPEDEUTICI ALL'UTILIZZO DELL'AREA			
I.1	Drenaggio	Sistemazioni idr-forestali	Opere di Sostegno
<input type="checkbox"/> Riprofilatura	<input type="checkbox"/> Ripristino rete scolante	<input type="checkbox"/> Inerbimenti	<input type="checkbox"/> Gabbioni
<input type="checkbox"/> Gradonatura	<input type="checkbox"/> Canali superficiali	<input type="checkbox"/> Rimboschimenti	<input type="checkbox"/> Muri
<input type="checkbox"/> Riduzione carichi in testa	<input type="checkbox"/> Trincee drenanti	<input type="checkbox"/> Disboscam selettivo	<input type="checkbox"/> Terre armate
<input type="checkbox"/> Incremento carichi al piede	<input type="checkbox"/> Dreni suborizzontali	<input type="checkbox"/> Vimate, fascinate	<input type="checkbox"/> Difese di sponda
Altro (specificare)	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>	Note:	

L. DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DISPONIBILE					
Corografia	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Aerofotogrammetria	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Planimetria catastale	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta tecnica regionale	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Stralcio dello Strumento Urbanistico	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta geolitologica	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta Idrogeologica	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta Geomorfologica	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta di uso del suolo	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Carta inventario dei movimenti franosi	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Planimetria stralcio del PAI	Scala 1:	Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>
Documentazione fotografica		Anno:	<input type="checkbox"/>	Nome file:	<input type="checkbox"/>